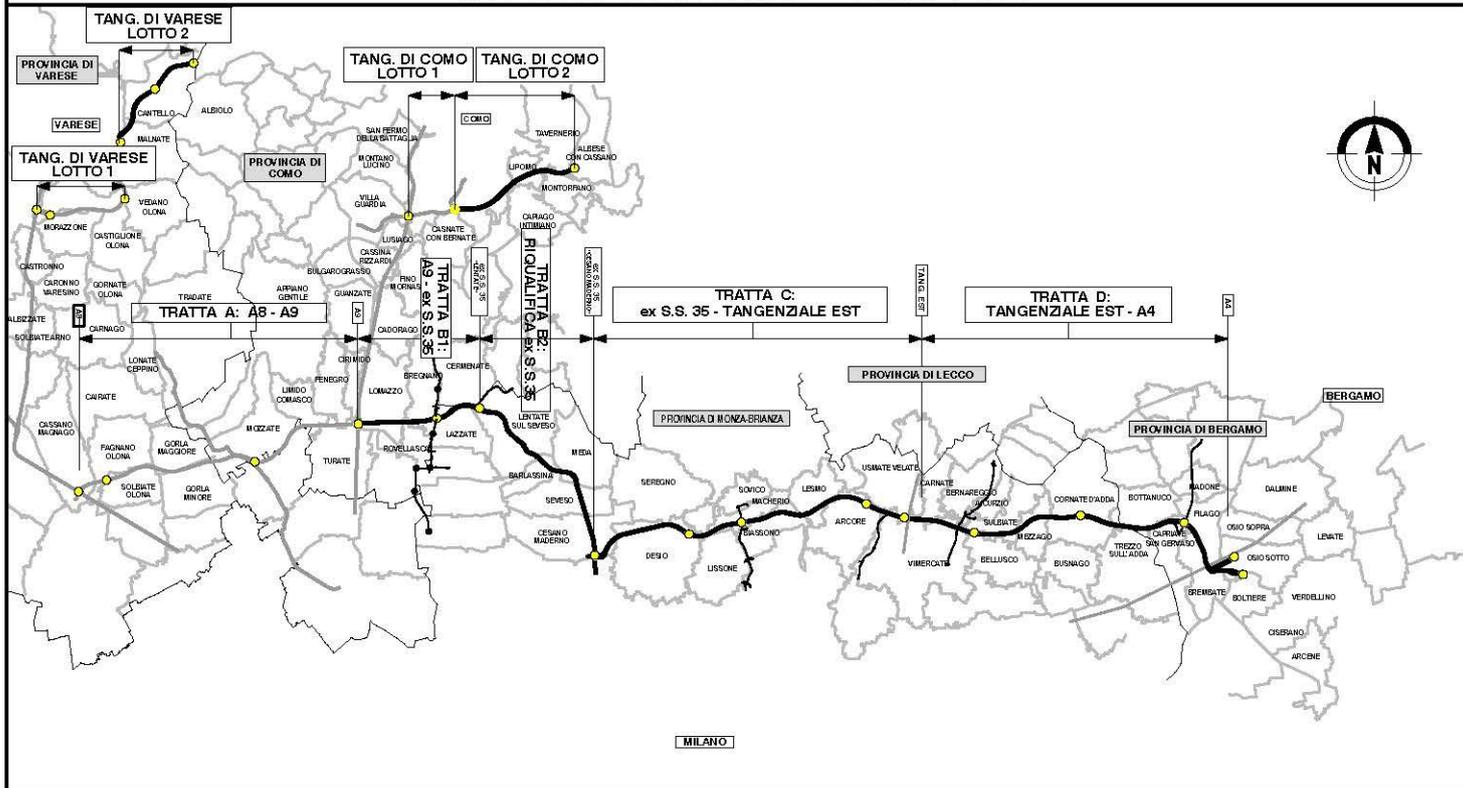


QUADRO DI UNIONE GENERALE



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE DALMINE-COMO-VARESE-VALICO DEL GAGGIOLO E OPERE AD ESSO CONNESSE

CODICE C.U.P. F11B06000270007

PROGETTO ESECUTIVO GENERALE DI PROGETTO ANALISI PAESISTICO AMBIENTALE

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

FASE PROGETTUALE	AMBITO	TRATTA	CATEGORIA	OPERA	PARTI DI OPERA	TIPO ELABORATO	PROGRESSIVA	REVISIONE ESTERNA
E	AM	GE	000	GE00	000	RS	001	A

DATA Giugno 2023
SCALA

CONCEDENTE



CONTRAENTE GENERALE

PEDELOMBARDA NUOVA S.c.p.A.

DATA

REVISIONE

7 Aprile 2023	Bozza	A01
Giugno 2023	Emissione	A02

ELABORAZIONE PROGETTUALE

PROGETTISTI Proger s.p.a.	RESPONSABILE INTEGRAZIONE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Carlo Listorti
PROGER	
Redatto Arch. A.Kipar	Visto Ing. M. Larosa
	Approvato Ing. M. Sandrucci

CONCESSIONARIO



PROGETTISTA



COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE
DALMINE – COMO – VARESE – VALICO DEL GAGGIOLO
E OPERE CONNESSE

PROGETTO ESECUTIVO

TRATTE B2, C, TRMI10/TRMI17/TRCO06

TRATTA B2 & C

ANALISI PAESISTICO - AMBIENTALE

Sommario

1. PREMESSA	4
1.1 Natura e finalità del documento	4
1.2 Basi informative assunte	5
2. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO	6
2.1 Caratteri del territorio interessato: Tratta B2	7
2.2 Caratteri del territorio interessato: Tratta C	9
3. INDIRIZZI DI TUTELA E CONDIZIONAMENTI PAESAGGISTICI	13
3.1 PTR Piano Territoriale Regionale	13
3.2 PTCP della provincia di Monza Brianza	25
3.3 PTCP della provincia di Como	45
4. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO	50
4.1 Vincoli paesaggistici	51
4.2 Elementi di sensibilità paesaggistica	58
5. SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA COMPLESSIVA	60
5.1 Metodologia assunta	60
5.2 Classi di sensibilità risultanti	70

1. PREMESSA

1.1 Natura e finalità del documento

La presente Relazione riguarda i seguenti tracciati stradali:

- Tratta B2 e Opere connesse:
 - Tracciato principale, da Lentate sul Seveso a Cesano Maderno (9,5 km);
 - Opere connesse: TRCO6, dallo svincolo A36 lungo il tratto terminale della attuale SP35 fino all'innesto sulla SP32, e altre modifiche ai raccordi con la viabilità esistente e adeguamenti alle sedi e alle intersezioni stradali locali;
- Tratta C e Opere connesse:
 - Tracciato principale, da Cesano Maderno all'interconnessione con la Tangenziale Est/A51 di Vimercate (16, 5 km);
 - Opera connessa TRMI10 Sovico – Monza (MB);
 - Opera connessa TRMI17 Vimercate - SP45 Arcore (MB);

Il presente documento illustra l'insieme degli elementi di interesse paesaggistico presenti nel territorio interessato dalle opere sopra elencate.

Il quadro informativo raccolto e organizzato è restituito attraverso i seguenti elaborati a cui si rimanda per i dettagli:

- E_AM_GE000_GE00_000_RS_003_A "Analisi degli ecosistemi";
- E_AM_GE000_GE00_000_RS_004_A "Aree omogenee di sensibilità paesaggistica";
- E_AM_GE000_GE00_000_RS_005_A "Schede monografiche dei parchi naturali regionali e dei parchi locali di interesse sovracomunale";
- "Vincoli ambientali, paesaggistici e aree protette" (cartografia 1: 10.000);
- "Sistema paesaggistico-ambientale" (cartografia 1:10.000);
- "Reti ecologiche" (cartografia 1:5.000);
- "Sensibilità visiva del paesaggio" (cartografia 1:5.000);
- "Classi di sensibilità paesistica" (cartografia 1:10.000).

1.2 Basi informative assunte

Il quadro delle informazioni utilizzate per la redazione della presente Relazione è stato acquisito dalle seguenti fonti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) e relativo Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale delle Groane;
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale Valle del Lambro;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e Brianza;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Como;
- Strati informativi digitalizzati del Geoportale della Lombardia; nello specifico:
 - vincoli paesaggistici di cui al D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
 - Siti Natura 2000 e Aree Protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 (Parchi Naturali) e della L.R. n. 86/1983 e s.m.i. (di tali istituti sono presenti i Parchi Regionali e i PLIS Parchi Locali di Interesse Sovracomunale);
 - architetture storiche catalogate dal Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC) e i beni storico-culturali segnalati dai Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati;
 - Nuclei di Antica Formazione (NAF) perimetrati dai Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati;
 - siti archeologici puntuali (disponibili solo per il territorio della Provincia di Monza e Brianza);
 - aree e i siti di valore paesaggistico inseriti nei Piani di Governo del Territorio dei comuni interessati, derivati dagli strumenti di pianificazione sovraordinata o da definiti direttamente dai PGT stessi;
 - struttura vegetazionale arboreo-arbustiva naturale e seminaturale, derivata dagli strati informativi dei Piani di Indirizzo Forestale, per quanto attiene alle unità boschive, e della banca dati regionale riferita alla “Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali”, per quanto attiene alle unità lineari (siepi e filari);
 - sistema idrografico principale e secondario;
 - percorsi di interesse per la fruizione del paesaggio, alle diverse scale di riferimento, desunti dagli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale (Tracciati Guida paesaggistici del PPR) e provinciale (dai PTCP della Province interessate);
 - elementi di degrado puntuale e areale percepibili, quali gli ambiti delle attività estrattive attive e cessate, e le aree dismesse;
 - ortofotografia Lombardia ©2015 Consorzio TeA, tramite servizio WMS;
 - database topografico dei comuni interessati;

- CTR della Lombardia (immagini raster).

2. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO

Gli interventi in Progetto si sviluppano all'interno del paesaggio dell'alta pianura, l'ambito territoriale più intensamente coinvolto nei processi evolutivi del territorio lombardo.

Come descritto nel Piano Paesaggistico Regionale (Volume 2 "I paesaggi della Lombardia ambiti e caratteri tipologici") si tratta di un paesaggio costruito, edificato per larghissima misura, che si caratterizza per la ripetitività anonima degli artefatti, peraltro molto vari e complessi. Questi si strutturano intorno alle nuove polarità del tessuto territoriale: le grandi strutture di vendita, gli impianti sportivi, gli stabilimenti industriali, le importanti sedi terziarie, i vasti centri residenziali formati da blocchi di condomini o di unità a schiera e, in alcune zone più vicine alla città, vere e proprie unità insediative tipo "new town".

La visualizzazione paesaggistica ha, come motivo ricorrente, come iconema di base il capannone industriale accanto al blocco edilizio residenziale. Nel vissuto locale i sub-poli, le vere centralità dopo Milano sono i vecchi centri comunali, permanenze più o meno riconoscibili del tessuto rurale ottocentesco, affogati dentro tessuti residenziali più recenti; sono i riferimenti storici con la chiesa parrocchiale, le corti, le piazze di paese, le osterie trasformate in bar, della cintura nord milanese. L'alta pianura, benché ormai appaia come unico grande mare edilizio, è ancora nettamente organizzata intorno alle vecchie strutture, i centri che si snodano sulle direttrici che portano alle città pedemontane.

La geografia fisica dell'alta pianura è imperniata sui corsi fluviali che scendono dalla fascia alpina. Essi attraversano l'area delle colline moreniche poste allo sbocco delle valli maggiori e scorrono incassati tra i terrazzi pleistocenici. I loro solchi di approfondimento rappresentano perciò un impedimento alle comunicazioni in senso longitudinale.

I solchi fluviali, anche minori, hanno funzionato da assi di industrializzazione ed è lungo di essi che ancora si trovano i maggiori e più vecchi addensamenti industriali (es. valle dell'Olona e valle del Lambro). In alcuni casi permangono ancora i vecchi opifici che rimandano alla prima fase dell'industrializzazione e che oggi si propongono come testimonianze di "archeologia industriale".

Si riconosce sempre più la tessitura territoriale di un tempo, assestata su strade prevalentemente meridiane o sub-meridiane che corrono al centro delle aree interfluviali, le lievissime indorsature tra fiume e fiume che formano l'alta pianura, la quale nella sezione centro-orientale è movimentata dalle formazioni collinari della Brianza.

La rete delle strade ha una maglia regolare a cui si conforma la struttura dei centri.

Il paesaggio agrario ha conservato solo residualmente i connotati di un tempo. Persiste la piccola proprietà contadina, risultato delle frammentazioni del passato, sia la media proprietà borghese. La ristrutturazione in senso moderno dell'agricoltura, non vi è stata anche a causa del ruolo

secondario dell'attività rispetto all'industria, che è dominante e impone ovunque, anche tra i colli e le vallecole della Brianza, il suo elemento caratteristico edilizio.

Le aree naturali nell'alta pianura sono ormai esigue, rappresentate dalle aree verdi residue nelle fasce riparie dei fiumi (dove già si sono avute diverse valorizzazioni, come il Parco regale di Monza, il Parco del Lambro). Altre aree di naturalità sopravvissute in parte sono le "groane". Nel seguito si riporta la caratterizzazione specifica per opera in Progetto.

2.1 Caratteri del territorio interessato: Tratta B2

La Tratta B2 e le relative opere connesse oggetto della presente Relazione si collocano all'interno del territorio della Provincia di Monza e Brianza, nello specifico nei comuni (da nord a sud) di: Lentate sul Seveso, Barlassina, Meda, Seveso, Seregno e Cesano Maderno. L'Opera connessa TRCO6, estesa dallo svincolo della A36 Pedemontana Lombarda, lungo il tratto terminale della attuale SP35 fino all'innesto sulla SP32, si colloca nei comuni di Lentate sul Seveso (MB) e tra i comuni di Cermenate e Carimate, posti in provincia di Como.

Il tracciato principale della Tratta, che presenta una lunghezza di circa 9,6 km, prevede il potenziamento e la riqualificazione in sede della S.P. 35 Milano – Meda, dall'innesto della A36 Pedemontana Lombarda Tratta B1 al collegamento con la Tratta C a Cesano Maderno.

La porzione occidentale della Provincia di Monza e Brianza è caratterizzato da un territorio densamente urbanizzato, al cui interno sopravvive una mosaico frammentato di brughiere tutelato dal Parco regionale delle Groane.

A ovest delle Groane, i centri urbani mostrano dimensioni generalmente ridotte e, benché ormai quasi interamente collegati tra loro lungo la strada provinciale Bollate-Lazzate, evidenziano una struttura territoriale simile a quella del Vimercatese. A est delle Groane la trama insediativa appare molto simile a quella della Brianza centrale con centri urbani densamente abitati e saldati tra loro e la presenza esigua di spazi aperti e non edificati.

Lungo il tracciato di Progetto il territorio risulta completamente urbanizzato nel tratto a cavallo della SP35 dall'intersezione con la SP 44 dei Giovi a Lentate, fino al termine all'intersezione con la tratta C.

Le superfici ancora agricole sono limitate a nord nelle frazioni di Manzoni, Birago e Casone in comune di Lentate sul Seveso, anch'esse disposte prevalentemente a cavallo della SP35.

La vegetazione naturale che delimita gli appezzamenti coltivati sono gli unici elementi di diversificazione residuale del paesaggio agricolo preesistente. Anche i tratti in cui la SP 35 attraversa i principali corpi idrici del fiume Seveso e del torrente Certesa sono ambiti fortemente antropizzati.

L'unico tratto che presenta tratti di naturalità, con vegetazione coerente all'ambito fluviale, è a Barlassina, in sponda orografica destra del fiume Seveso e in sponda sinistra del torrente Certesa in prossimità del Bosco delle Querce. La zona a Ovest del Bosco delle Querce è molto ricca di corsi d'acqua: numerosi rii scendono dall'altopiano delle Groane per confluire nel torrente Seveso.

Il corso d'acqua Certosa o Terrò lambisce per un lungo tratto il perimetro del Bosco delle Querce, dopo aver drenato un ampio territorio a monte fino al lago di Montorfano, per entrare poco più a valle del Bosco nel torrente Seveso.

La Tratta B2 interessa due aree di tutela ambientale: il Parco regionale delle Groane, che ha incluso il PLIS della Brughiera Briantea e il Bosco delle Querce.

Il territorio libero a ovest del tracciato occupa il più continuo ed importante terreno semi naturale dell'alta pianura lombarda a nord ovest di Milano, il Parco delle Groane. Il Parco regionale delle Groane è una area protetta regionale, istituita nel 1976, che si estende per oltre 3.400 ettari. Si tratta di un territorio di brughiera di peculiare interesse geologico, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Nel territorio tutelato sono presenti elementi di interesse storico-artistico tra i quali la Cascina Mirabello e la Villa Raimondi a Lentate sul Seveso. Le riserve naturali che vi sono incluse rappresentano siti di interesse comunitario, come quello localizzato a nord della Cascina Mirabello.

La tratta B2 ha inizio nel comune di Lentate sul Seveso con l'interconnessione con l'Autostrada Pedemontana A36.

Il primo tratto settentrionale della B2 manifesta elementi di pressione antropica con edificato diffuso, con progressivo consumo di aree omogenee a destinazione agricola. Il tessuto connettivo agricolo, caratterizzato dall'alternanza di appezzamenti agricoli a seminativo-prato stabile, di piccola e media dimensione, risulta fortemente frammentato per il costante sviluppo dei centri urbani limitrofi.

Il tratto agricolo-residenziale tra Lentate e Birago è connotato dalla presenza della Villa Mirabello e della Villa Raimondi, i cui fabbricati e pertinenze sono vincolati quali beni di interesse storico architettonico; le loro origini risalgono in genere ai primi decenni del XVII secolo, epoca di massima fioritura delle dimore gentilizie extraurbane.

Villa Mirabello, posta in posizione panoramica ad ovest della SS35, fatta erigere come dimora estiva nel 1756 da Gabriele Verri, padre di Pietro Verri, fu frequentato da scrittori e poeti, tra cui Giuseppe Parini e Alessandro Manzoni. La struttura, semplice ed elegante, è circondata da un giardino novecentesco.

La Villa Raimondi di Birago di Lentate sorse nel 1630 circa. Occupata per sette anni dalle truppe austriache, dopo il fallimento della prima guerra di indipendenza (1848-1849), ne subì la distruzione. Tornati a Birago nel 1859, i Raimondi ripararono i danni, ma non riuscirono a riportare la villa alla precedente magnificenza. Attualmente la villa è proprietà privata. L'edificio è strutturato con due corpi a U. Il portico, al centro del corpo mediano, mette in comunicazione le due porzioni di giardino. Del parco secentesco all'italiana rimane l'impianto originario e appare ben curato, ricco

di aiuole, contornato da particolari architetture rustiche, gruppi statuari a soggetto mitologico, alberi rari.

Tra Barlassina e Meda il tracciato attraversa tessuti urbani di grande pressione insediativa. L'attuale tracciato Milano-Meda si sviluppa in trincea e ampie frange urbanizzate si affacciano su di essa. Su tale paesaggio, i varchi vegetati del torrente Seveso e l'area interclusa con la ferrovia tra via Milano e il torrente Certesa costituiscono delle "interruzioni".

Il Fiume Seveso (a Barlassina) e il torrente Certesa (a Seveso) rappresentano due corridoi ad alta antropizzazione, ma ancora riconoscibili nell'ambito urbanizzato, con presenza di fascia ripariale. La vegetazione forestale rappresenta ancora un ruolo di connessione residuale nell'ambito urbano e periurbano.

Lo svincolo di Meda, situato ad est del torrente Certesa, si snoda su aree fittamente vegetate, che costituiscono la testa nord del Bosco delle Querce e ne sostengono e ampliano il valore di unicità ambientale dell'intero comparto.

Anche l'adeguamento viabilistico dell'attuale SP36 interferisce per una porzione limitatissima a nord, il Bosco delle Querce.

Nel tratto in attraversamento del comune di Cesano Maderno caratterizzato dai tessuti residenziali, commerciali e industriali affacciati sulla Milano-Meda, risulta di particolare interesse l'ampio comparto costituito da aree agricole residuali e superfici a verde pubblico, delimitato a nord dalla la ferrovia e la Via Don Sturzo e, a sud dalla la Via Beato Angelico.

Il tratto terminale in prossimità della connessione con la Tratta C Pedemontana, è un tratto completamente urbanizzato, di difficile penetrazione trasversale. I tessuti sono prevalentemente commerciali, sviluppati in aderenza al sedime stradale. Lungo il tratto terminale non sono presenti aree a verde urbano o agricolo Tale corridoio infrastrutturale risulta completamente saturo sui bordi e quindi di difficile mediazione con il nuovo assetto di Pedemontana.

2.2 Caratteri del territorio interessato: Tratta C

La Tratta C e le relative opere connesse oggetto della presente Relazione si collocano all'interno del territorio della Provincia di Monza e Brianza, nello specifico nei comuni di (da ovest a est): Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Seregno, Lissone, Macherio, Sovico, Biassono, Vedano al Lambro, Lesmo, Arcore, Camparada, Usmate velate e Vimercate.

Il tracciato della Tratta C si sviluppa interamente nell'ambito della Brianza centrale e orientale, iniziando dalla SS35 a Cesano Maderno, prosegue nell'alta pianura asciutta in direzione est e continua, sempre su superfici sub pianeggianti e substrati ghiaioso-sabbiosi, fino allo svincolo con la SS36 Valassina. A partire dalla SS36 il percorso si sviluppa lungo l'alta pianura ghiaiosa fino a salire sul terrazzo intermedio all'altezza di Macherio; da qui dopo aver intrecciato la viabilità connessa SP135 (Albate) – SP234 (Lissone) attraversa un lembo di terrazzo antico, un successivo terrazzo intermedio, un tratto di pianura ghiaiosa ed entra infine nella valle del

L'ambito centrale presenta proprie peculiarità paesaggistiche e naturalistiche di raccordo tra gli ecosistemi montani e di pianura ed è interessato da un complesso sistema collinare e fluviale segnato profondamente dalla rete idrografica affluente al Lambro, che nel suo tratto più settentrionale si identifica con la parte più naturale del Parco della Valle del Lambro, dove il fiume è ancora ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico. Esso presenta inoltre una notevole consistenza di aree protette, oltre che di emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, ecc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale. Il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a prato, decisamente frammentata.

Le colline che definiscono la valle del Lambro e ad est le colline briantee sono le propaggini delle colline moreniche che accompagnano il declivio del territorio fra le Prealpi e la pianura asciutta. Sono sistemi collinari profondamente segnati da terrazzamenti fluviali che si raccordano con le lievi ondulazioni dell'alta pianura asciutta.

La valle del Lambro si presenta relativamente profonda e boscata fino a Monza e rappresenta una cesura netta fra un territorio pianeggiante e fortemente urbanizzato ad ovest, dove si sviluppa un arco urbanizzato da Monza a Giussano, la sponda est della grande foglia della Brianza centrale, e un territorio collinare segnato dalle valli degli affluenti del Lambro e da un sistema di piccoli centri abitati sui crinali. Il paesaggio è caratterizzato nella sua parte settentrionale dalla presenza delle grandi ville nobiliari e dai loro parchi storici e nella parte meridionale dalla conurbazione ad est del parco della villa di Monza fra Villasanta e Monza.

Procedendo verso est, l'ambito orientale della provincia si caratterizza per un'articolazione policentrica del territorio, legata alla permanenza della trama dei nuclei storici, oggi peraltro sottoposti a decise dinamiche insediative, che hanno quasi tutti mantenuto la propria individualità e riconoscibilità nel territorio, nonostante siano percepibili alcuni fenomeni conurbativi nella porzione sud-occidentale, in particolare lungo la rete viabilistica verticale, caratterizzati da modelli insediativi ed edilizi a carattere più aperto ed estensivo, rispetto agli ambiti a maggior densità. Lo sviluppo urbano di quest'area ha saputo mantenere alti i livelli di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente e nella struttura socio-economica. In tale ambito, che assiste al

progressivo formarsi della nuova conurbazione Agrate-Vimercate, gli spazi aperti, utilizzati per la gran parte a fini agricoli, hanno conservato integrità e continuità e rappresentano quasi il 60% della superficie dell'intero territorio del Vimeratese, mentre le fasce di naturalità lungo il T. Molgora e il Rio Vallone rappresentano gli elementi di eccezione.

La caratteristica paesaggistico-ambientale più diffusa è la perdita di distinzione tra nuclei urbanizzati e aree agricole: una sequenza di spazi naturali residuali e sistemi agricoli frammentati si alterna ad ampi tessuti urbanizzati e direttrici di mobilità, senza soluzione di continuità. Al contrario, una serie di frammenti legati ai nuclei storici (Lesmo - Cascina San Giuseppe) e alle aree naturali residuali (Laghettone di Arcore) rappresentano ancora elementi di pregio paesaggistico e ambientale relativamente alla situazione di degrado diffusa.

Dal Lambro fino al torrente Molgora il tracciato attraversa un territorio orograficamente modellato da terrazzi morfologici e valli incise dai corsi d'acqua, in direzione prevalente nord-sud.

Lo svincolo di collegamento con la Tratta B2 si colloca su un sistema territoriale costituito da aree urbanizzate e aree agricole residuali intercluse tra il nuovo svincolo tracciato e le aree di rispetto degli elettrodotti. L'area agricola è stata già tagliata dall'attuale via Col di Tenda e dal polo industriale di via Manzoni in comune di Cesano Maderno.

L'areale costituisce uno dei terminali dei corridoi ecologici trasversali di collegamento tra il Parco delle Groane e il PLIS del Grugnotorto Villorosi. La destinazione agricola degli areali interessati, seppur sistemi agricoli di ridotta produttività, data l'elevatissima pressione insediativa, svolge valenze ancora significative di naturalità all'interno di un paesaggio caratterizzato da grande pressione dell'urbanizzato misto, residenziale e produttivo.

Dalla Superstrada Milano-Meda alla SP36, il percorso interseca una fascia a seminativi residuale, quali aree di rispetto degli elettrodotti e fortemente limitata dal tessuto urbano e periurbano circostante. L'uso del suolo è estremamente semplificato, l'agricoltura ancora presente è allo stato marginale, fortemente impoverita dalle intrusioni di lotti di piccola produzione manifatturiera e orticola.

Dal punto di vista forestale le minime consistenze vegetazionali di tipo forestale sono costituite principalmente da formazioni residuali degradate e avventizie.

Vista la singolarità, il valore delle aree libere residuali assume livelli di assoluto pregio economico, all'interno del paesaggio urbano di riferimento. Si tratta di territori di frangia dell'urbanizzato e di terreni agricoli interstiziali, accomunati dalla minaccia di espansione residenziale e produttiva e da una frammentazione progressiva degli episodi di qualità storico architettonica del paesaggio.

L'attraversamento del sistema ambientale del Parco della valle Lambro interessa unità di modesta valenza paesaggistica, ma di alto interesse ambientale, in riferimento al ruolo di corridoio primario

esercitato dal fiume, da Pusiano a Monza. All'interno del Parco della Valle del Lambro il territorio è discretamente diversificato con prati, boschi cedui e seminativi e orograficamente segnato da modesti terrazzi del paleo alveo.

Le teste naturali dei terrazzamenti vengono incise dal corridoio di attraversamento che tende a saturare gli andamenti geomorfologici collinari con azioni di forte intrusione paesaggistico percettiva. La criticità maggiore è rappresentata dalla cesura della permeabilità ecologica lungo la valle del Lambro e dalla interruzione nella continuità delle aree agricole.

Nel tratto terminale, il tracciato dalla valle del Lambro esce sulla pianura ghiaiosa e risale rapidamente sulle superfici incise da vallecole del terrazzo antico all'altezza di Lesmo, costeggiando per un breve tratto la ferrovia FS Seregno-Carnate e ridiscendendo poi sulla pianura. Il tracciato attraversa in direzione est-ovest il PLIS dei Colli Briantei.

I terrazzamenti della frazione di Camparada di Arcore rappresentano un sistema paesaggistico di rilevanza assoluta e di altissima resistenza all'attraversamento, in relazione alla qualità paesaggistica-percettiva data dai rilievi orografici in rapida successione e alla permanenza di sistemi boschivi presenti nei tratti di sommità orografica nel territorio a nord est di Arcore.

L'area tra Arcore e Lesmo costituisce, quindi uno dei sistemi più rilevanti sotto il profilo naturalistico ed ecologico per la presenza di ecosistemi complessi con corridoi locali a querceti.

All'incrocio con la FS Milano-Bergamo, il tracciato in Progetto si eleva sul terrazzo intermedio fino al raccordo con la Tangenziale est a nord di Vimercate. Sulle pendici tra Lesmo e Usmate Velate compaiono unità boschive che riescono a costituire un collegamento residuale di penetrazione ecosistemica.

L'ultimo tratto che verrà coinvolto nell'area dell'interconnessione con la Tangenziale Est Milano è caratterizzato da una vasta area pianeggiante, prevalentemente agricola compreso tra il nucleo di Velasca, la frazione Corrada a nord e il comparto industriale di Vimercate a sud.

La viabilità connessa TRMI 10 si sviluppa in direzione nord sud, a partire dallo svincolo di Macherio verso nord per circa 1 km, fino al polo industriale di Via Cascina Greppi di Sovico, verso sud per 3,5 Km circa fino a Via Podgora in prossimità del nuovo Polo ospedaliero del san Gerardo di Monza.

Il tracciato dell'opera si inserisce in spazi di frangia prevalentemente agricoli fortemente delimitati da tessuti residenziali e produttivi.

Il principale elemento di naturalità è costituito dal Bosco urbano con laghetto dell'ex cava di Lissone e per il monumento di interesse storico architettonico del Santuario della Madonna della Misericordia di Vedano al Lambro.

Per quanto attiene all'Opera connessa TRMI 17, il tracciato di Progetto si sviluppa dallo svincolo di Arcore in direzione sud per 3,4 km, fino alla rotonda della SP45 in prossimità della frazione Bergamina.

Il tracciato a Nord dallo svincolo si sviluppa prevalentemente su terreni agricoli residui tra la linea FS Milano-Carnate, il nucleo urbano di Velasca e il polo industriale della Dalmine di Arcore, successivamente entra nel territorio agricolo dell'ex PLIS della Cavallera e lambisce due grandi poli industriali di Via Pace e di Via Lega Lombarda fino alla rotonda sulla SP 45. Parallelamente al tracciato del tratto più a sud sono presenti formazioni boschive recenti da conservare. Nel tratto iniziale, il tracciato si sviluppa in un contesto fortemente antropizzato tra aree residenziali e aree produttive.

3. INDIRIZZI DI TUTELA E CONDIZIONAMENTI PAESAGGISTICI

3.1 PTR Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, L.R. n. 12/2005 e s.m.i.).

Il Piano regionale è stato assoggettato a revisione relativamente alla componente attinente alle integrazioni da apportare a seguito dell'entrata in vigore della L.R. n. 31/2014 relativa alle disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato; tale revisione, adottata con DCR n. 1523 del 23/05/2017, è stata approvata con emendamenti nella seduta del Consiglio Regionale del 19/12/2018.

L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021).

Il PTR individua le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, denominate “Infrastrutture prioritarie per la Lombardia”, rappresentate in Tavola 3 del relativo Documento di Piano.

Tra tali Infrastrutture, oltre alla presente Autostrada Pedemontana, è individuata la Rete Ecologica Regionale (RER). La Rete Ecologica Regionale (RER) ha rappresentato la modalità per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica, ed è stata definita in riferimento ai seguenti obiettivi generali:

- riconoscere le Aree prioritarie per la biodiversità (DDG regionale n. 3376 del 3 aprile 2007);
- individuare un insieme di aree e azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica;
- fornire lo scenario ecosistemico di riferimento e i collegamenti funzionali per: l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, nonché l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale;
- articolare il complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale.

La dimensione della Rete si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare ovvero ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;

- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

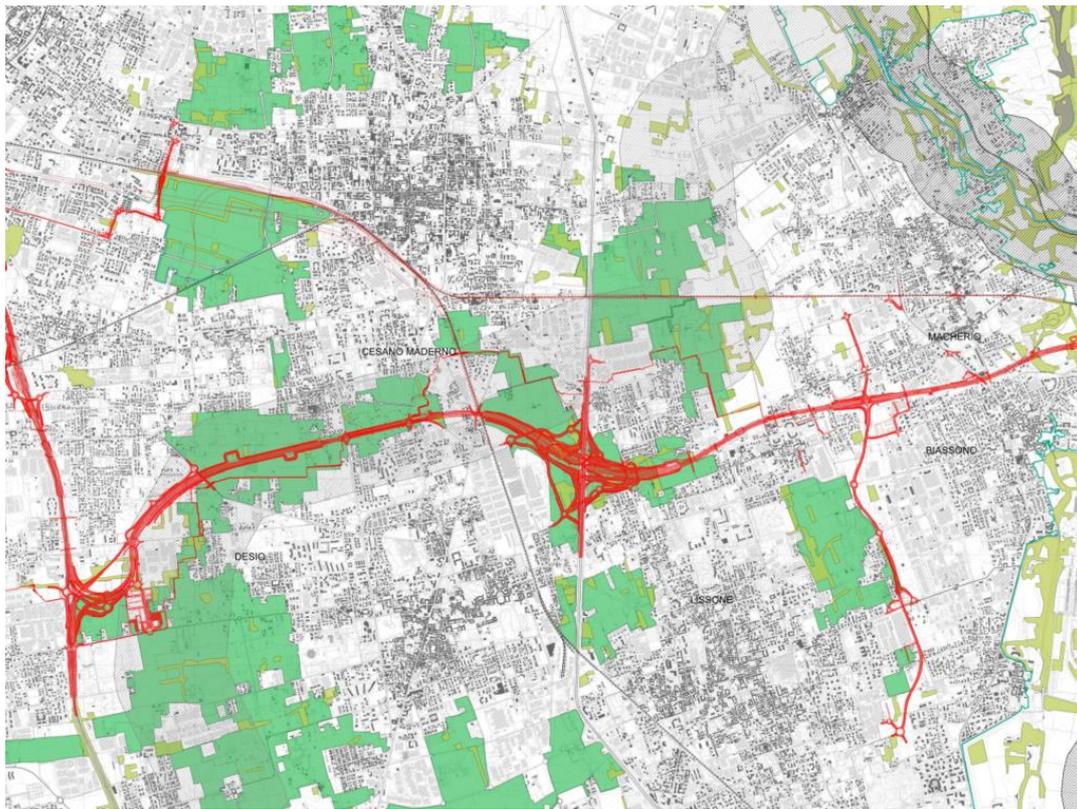
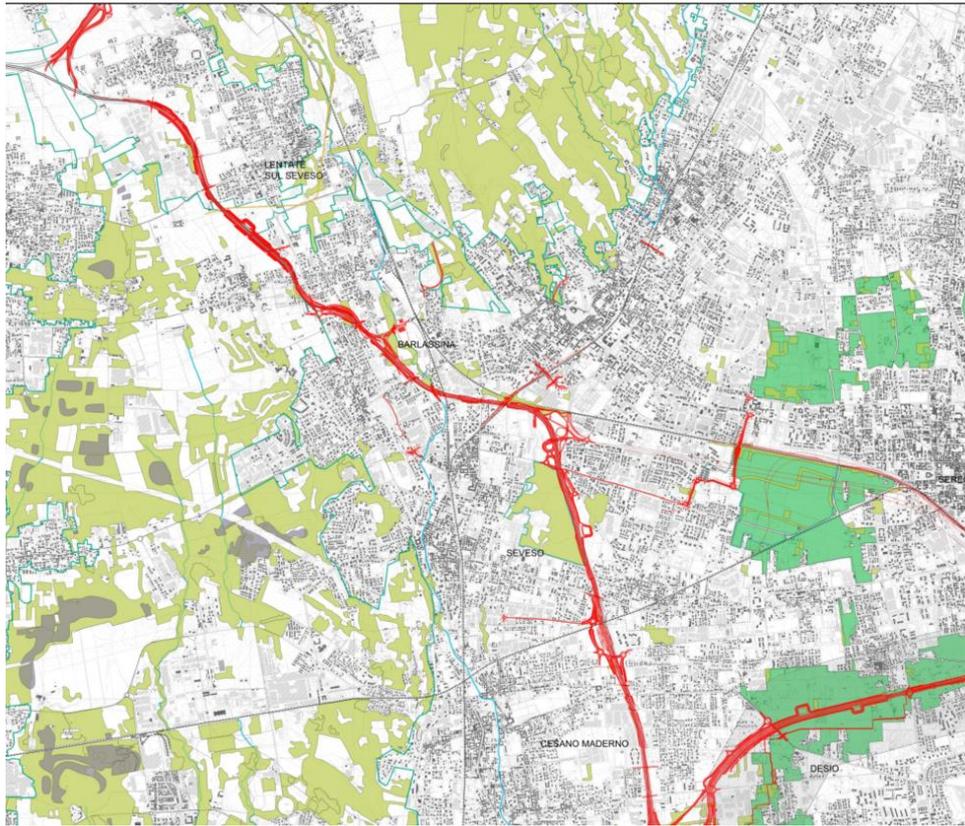
La DGR n. 8/8515 del 26/11/2008 ha introdotto lo schema di RER a scala 1:25.000, definitivamente approvato con DGR n. 8/10962 del 30/12/2009, comprendente anche il Settore delle Alpi e Prealpi.

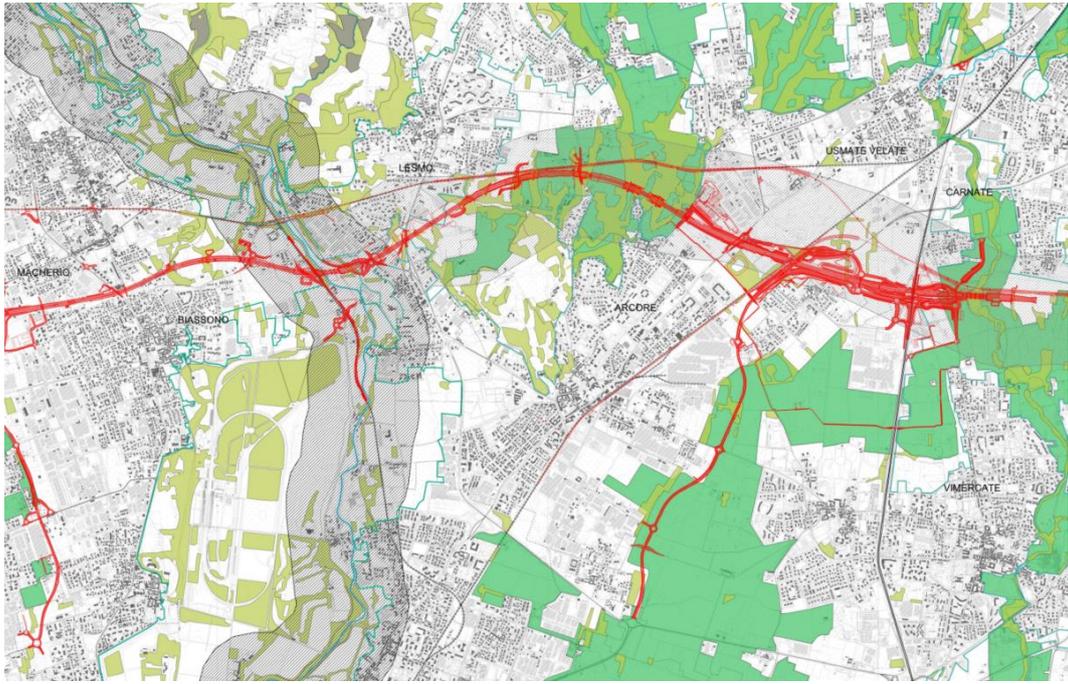
Con LR n. 12 del 04/08/2011, è stato introdotto nella LR n. 86 del 30/11/1983, attinente alle aree regionali protette, uno specifico articolo (art. 3bis) che ha reso di fatto cogente la RER, quale sistema funzionale alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali e animali, e alla relativa conservazione di popolazioni vitali, nonché al collegamento ecorelazionale tra le diverse aree protette e Siti Natura 2000 distribuiti nel territorio regionale.

Dall'analisi della cartografia della RER (rielaborata e rappresentata nel documento “**Reti ecologiche**” allegato alla presente Relazione, con integrazione di ulteriori elementi funzionali al sistema ecologico complessivo) emerge come la porzione settentrionale della Tratta B2 si inserisca tra due ambiti portanti riconosciuti come Elementi di Primo livello, rappresentati dalle porzioni frammentate del Parco delle Groane.

La porzione occidentale della Tratta C si sviluppa, da Cesano Maderno allo Svincolo di Desio, al centro di un Corridoio primario di livello regionale, a bassa/moderata antropizzazione, come anche il tratto orientale del tracciato, dal passaggio nella valle del F. Lambro (riconosciuto come Corridoio primario ad elevata antropizzazione) a fine tratta.

Figura 3.1 – Elementi della RER e altri sistemi portanti nel quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta B2 e la porzione occidentale della Tratta C e opere connesse





In applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 12/2005 e s.m.i., il PTR ha natura ed effetti di Piano Paesaggistico Regionale (PPR), come previsto dalla legislazione nazionale, nello specifico dal D.lgs. n. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.

Il PPR è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, interessando la totalità del territorio, che è soggetto a tutela o indirizzi per la migliore gestione del paesaggio.

Il PPR ha la duplice natura sia di quadro di riferimento e di indirizzo, sia di strumento di disciplina paesaggistica; esso fornisce infatti indirizzi e regole che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale, in coerenza con l'impostazione sussidiaria di Regione Lombardia.

Il PTR in tal senso ha assunto, consolidato ed aggiornato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) sino al 2010 vigente a livello lombardo, integrandone, altresì, la sezione normativa; il PPR è divenuto così sezione specifica del PTR di disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

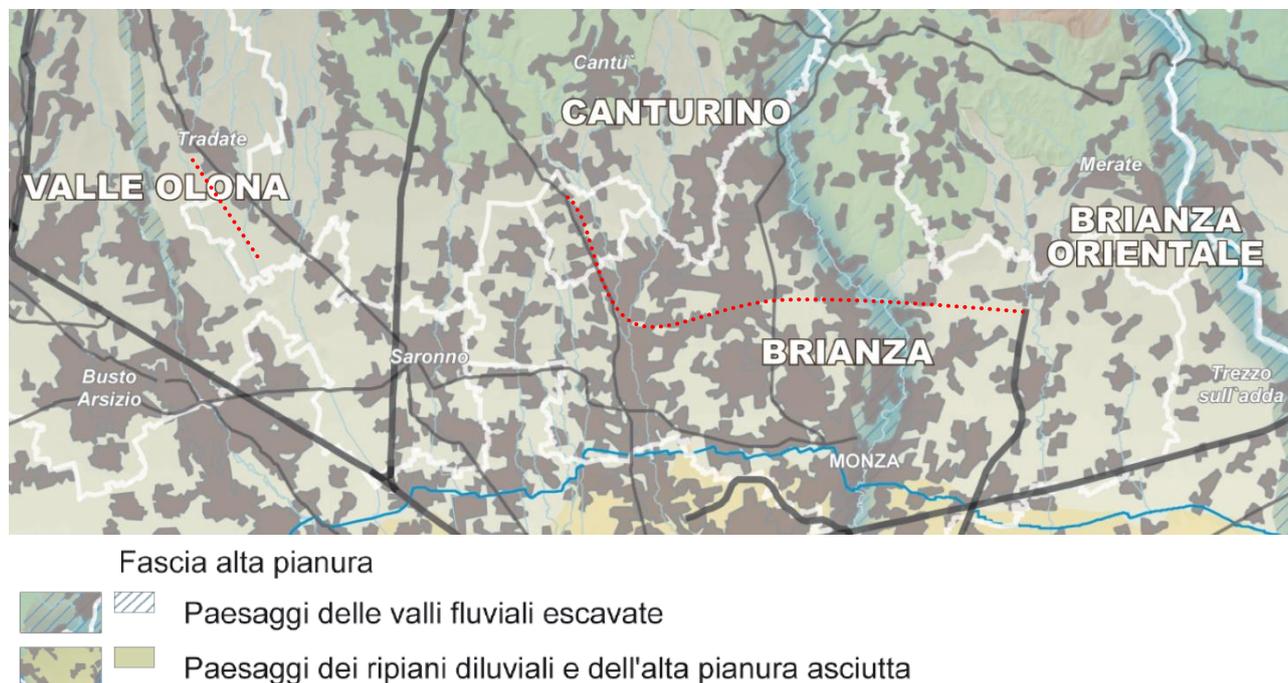
La cartografia del PPR è ora composta dalle seguenti tavole di riferimento:

- Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche (immagine precedente);
- Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico;
- Tavola C Istituzioni per la tutela della natura;
- Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale;
- Tavola E Viabilità di rilevanza regionale;
- Tavola F Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola G-H Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale;
- Tavola I Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge.

Dall'analisi della cartografia di Piano emergono i seguenti elementi di attenzione, interessanti il territorio comunale.

Per quanto attiene alla **Tavola A**, il PPR colloca i tracciati stradali di Progetto nell'Unità tipologica di paesaggio denominata "Fascia alta pianura", distribuiti nell'Ambito geografico "Brianza e Brianza orientale" in cui sono rilevati i "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta" e, per il solo attraversamento del F. Lambro (Tratta C), i "Paesaggi delle valli fluviali escavate".

Figura 3.2 – Estratto della Tavola A del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Per tali elementi il PPR dispone i seguenti indirizzi di tutela:

- "Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta":

Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali (ville, chiese parrocchiali, antiche strutture difensive) che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.

Il suolo e le acque: devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle piccole depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori (p.e. la Molgora) che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.

Gli insediamenti storici: vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle

urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.

Le brughiere: occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.

- "Paesaggi delle valli fluviali scavate":

Si tratta di sezioni di un unico organismo, la valle fluviale, che va tutelato nel suo complesso dalle sorgenti alpine fino allo sbocco nel Po in coerenza con quanto richiesto dall'art. 20 della Normativa del PPR.

I corsi d'acqua e le scarpate vallive: la conservazione dei caratteri morfologici e dell'integrità ambientale delle scarpate vallive deve essere l'indirizzo di tutela prevalente. Non va poi trascurata la salvaguardia dei terrazzi liminari, laddove la sinuosità delle valli arricchisce il paesaggio; vanno, inoltre, tutelate le zone boschive e agricole comprese tra le scarpate morfologiche.

Percorsi e percorrenze: in generale lungo i solchi vallivi dovrebbe essere preclusa la percorrenza veicolare e favorita, invece, la realizzazione, o il mantenimento, di percorsi pedonali o ciclabili.

La **Tavola B** e la **Tavola E** del PPR rappresentano rispettivamente gli "Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico" e la "Viabilità di rilevanza regionale".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti due Tracciati guida paesaggistici.

Figura 3.3 – Estratto della Tavola B del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto

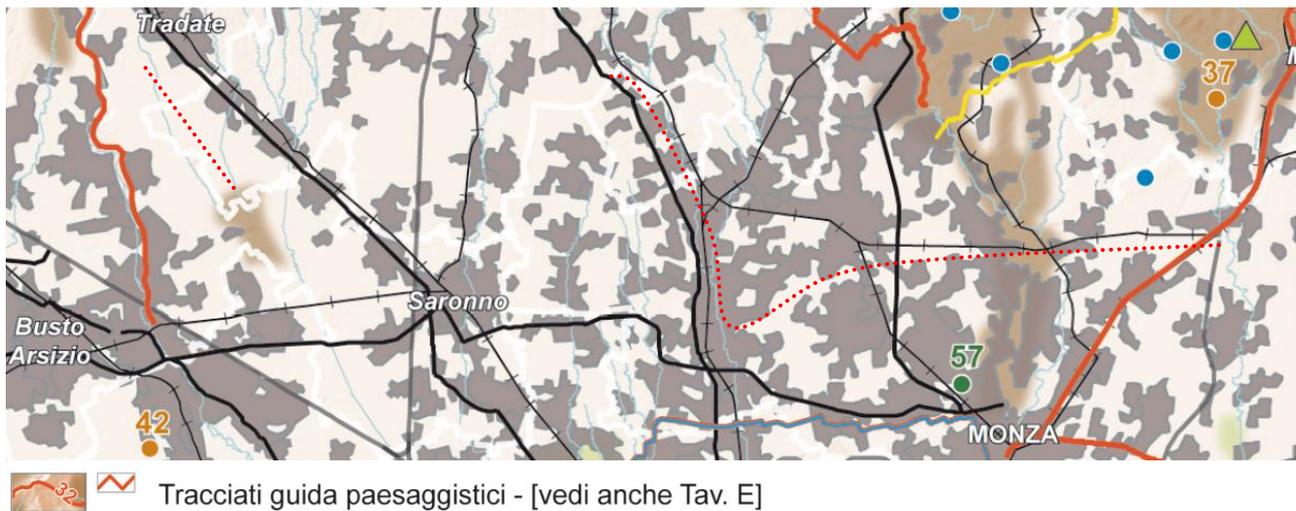
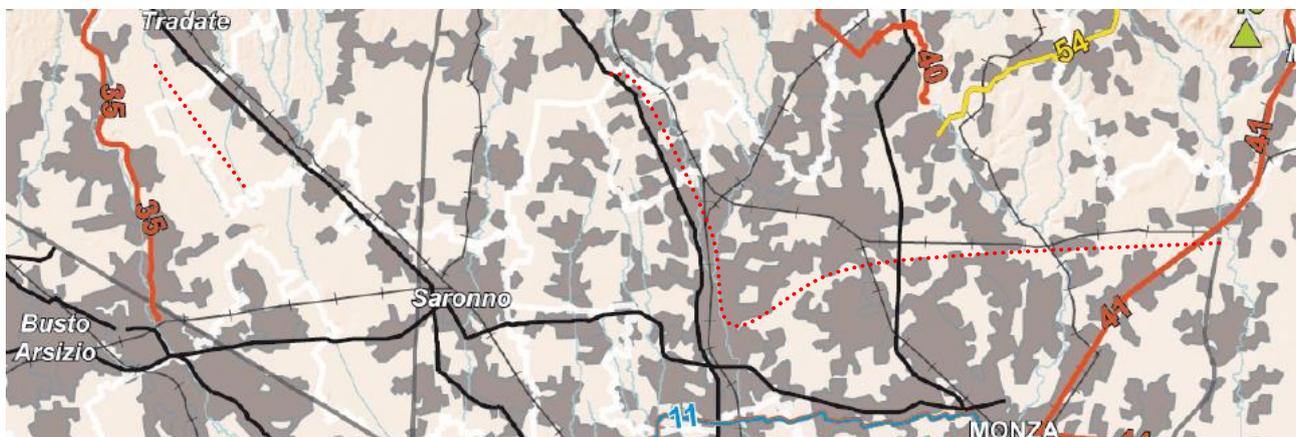


Figura 3.4 – Estratto della Tavola E del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Tali Tracciati costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

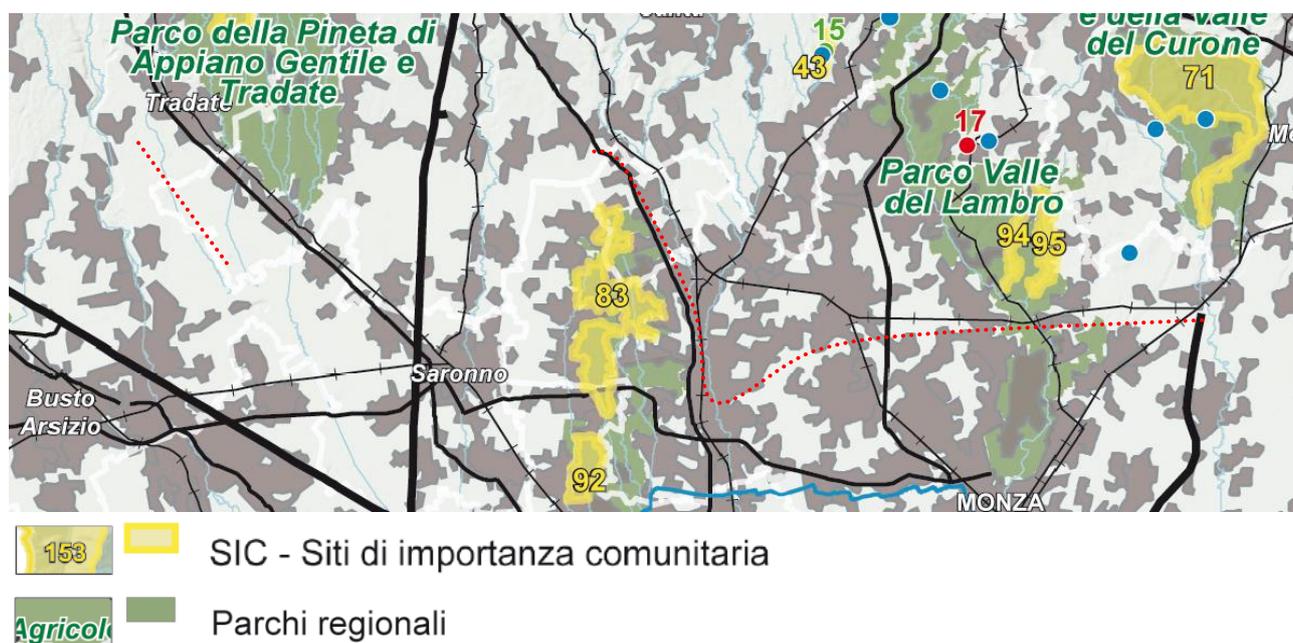
- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

In corrispondenza dell'innesto della Tratta C sul ramo nord della Tangenziale Est a Vimercate è riconosciuto (con n. 41 nella Tavola di PPR) la "Ferrovia Monza-Molteno-Lecco". Trattasi di esempio di linea secondaria che ha conosciuto negli ultimi una valorizzazione turistica come "ferrovia dei parchi", interessando, infatti, oltre al Parco della Villa Reale di Monza, anche le aree protette della Valle del Lambro e del Monte Barro più a nord. Il tracciato attraversa il paesaggio collinare della Brianza.

La **Tavola C** illustra le "Istituzioni per la tutela della natura".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti Parchi regionali e Siti di Importanza Comunitaria, della Rete ecologica europea Natura 2000.

Figura 3.5 – Estratto della Tavola C del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



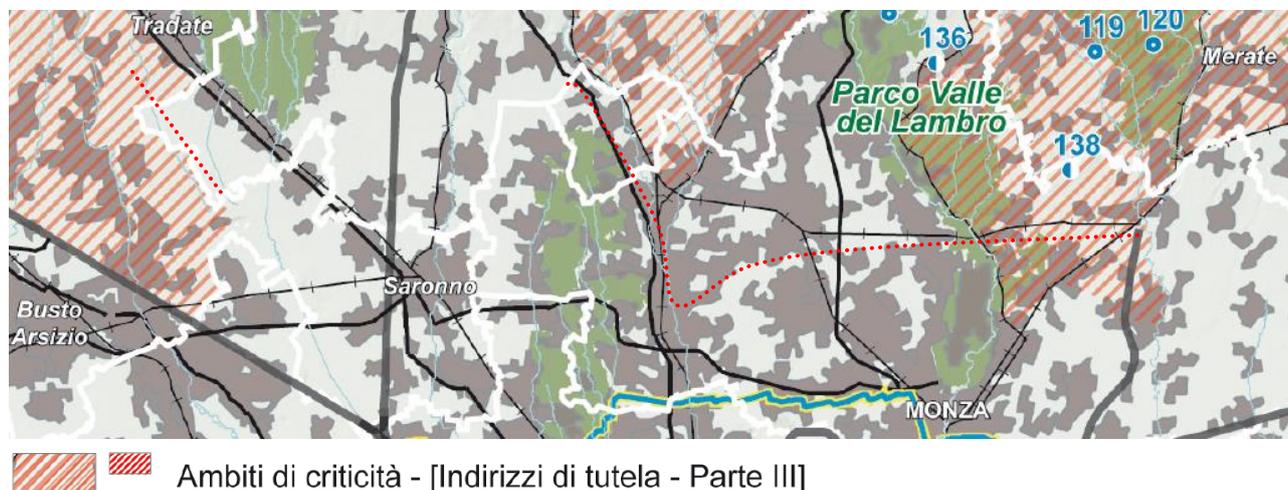
La Tratta B2, in Comune di Lentate sul Seveso, interessa direttamente alcune porzioni di margine del territorio del Parco regionale delle Groane, ponendosi a breve distanza (circa 350 m) dalla Zona Speciale di Conservazione ZSC IT2050002 "Boschi delle Groane" (indicata come SIC n. 83 nella Tavola di PPR), quale Sito Natura 2000.

La Tratta C, nei comuni di Biassono e Lesmo, interseca il territorio del Parco regionale della Valle del Lambro; in tale contesto sono presenti, a circa 1,3 km a nord del tracciato, due Zone Speciali di Conservazione: la ZSC IT2050004 "Valle del Rio Cantalupo" e la ZSC IT2050003 "Valle del rio Pegorino" (indicate rispettivamente come SIC n. 94 e n. 95 nella Tavola di PPR).

La **Tavola D** definisce il "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale".

Nell'ambito territoriale di inserimento delle opere in oggetto sono riconosciuti "Ambiti di criticità" a est in corrispondenza dell'attraversamento della Tratta C nei comuni di Lesmo, Arcore, Camparada, Usmate Velate e Vimercate.

Figura 3.6 – Estratto della Tavola D del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



Tale Ambito di criticità rappresenta in questa porzione territoriale l'estrema propaggine meridionale di un più ampio ambito territoriale comprendente il Parco Valle Lambro e il Parco Montevecchia e Valle del Curone, identificato dal PPR come "Brianza orientale della Martesana o dell'Adda, per il quale è riconosciuta una particolare rilevanza paesaggistica e per il quale si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali.

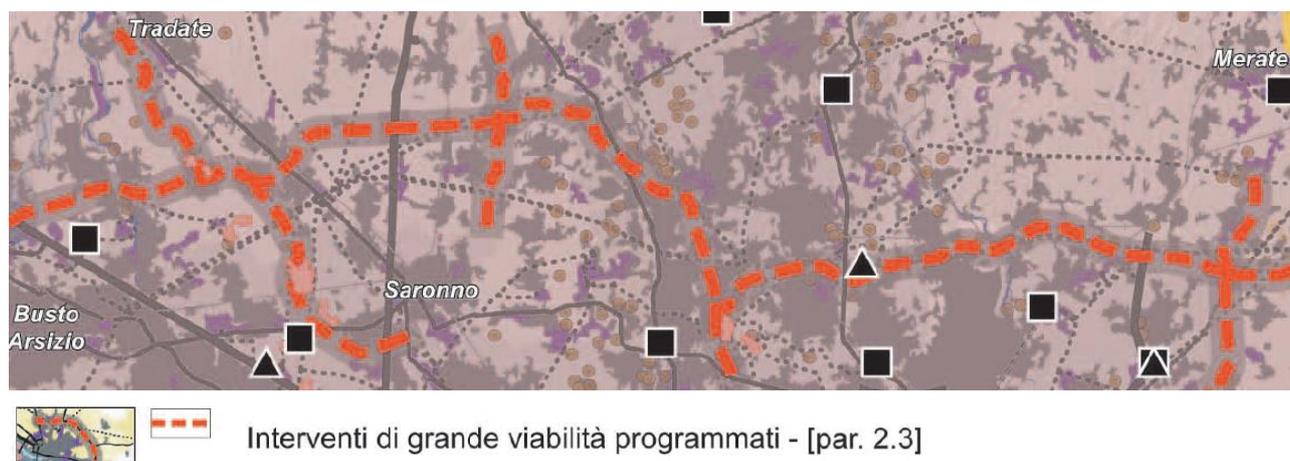
La **Tavola F** "Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" e la **Tavola G** "Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" (nelle sue specifiche articolazioni tematiche illustrate nella tavola H) evidenziano alcuni ambiti e aree che necessitano prioritariamente di attenzione in quanto indicative a livello regionale di situazioni potenzialmente interessate da fenomeni di degrado o a rischio di degrado paesaggistico.

Gli Indirizzi di PPR articolano maggiormente le categorie di ambiti e aree afferenti alle diverse cause di degrado, fornendo indicazioni relative ai fenomeni che possono derivarne, azioni utili per la loro riqualificazione e azioni utili per prevenire future forme di degrado o compromissione, e sono raccolti prioritariamente agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e urbanistica delle province, dei parchi e dei comuni.

Il Par. 2.3 degli Indirizzi è rivolto nello specifico agli interventi di grande viabilità programmati, qui rappresentato del tracciato dell'Autostrada Pedemontana, nel suo intero sviluppo lineare, per i quali sono riconosciuti i seguenti fattori di criticità:

- inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto;
- frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati.

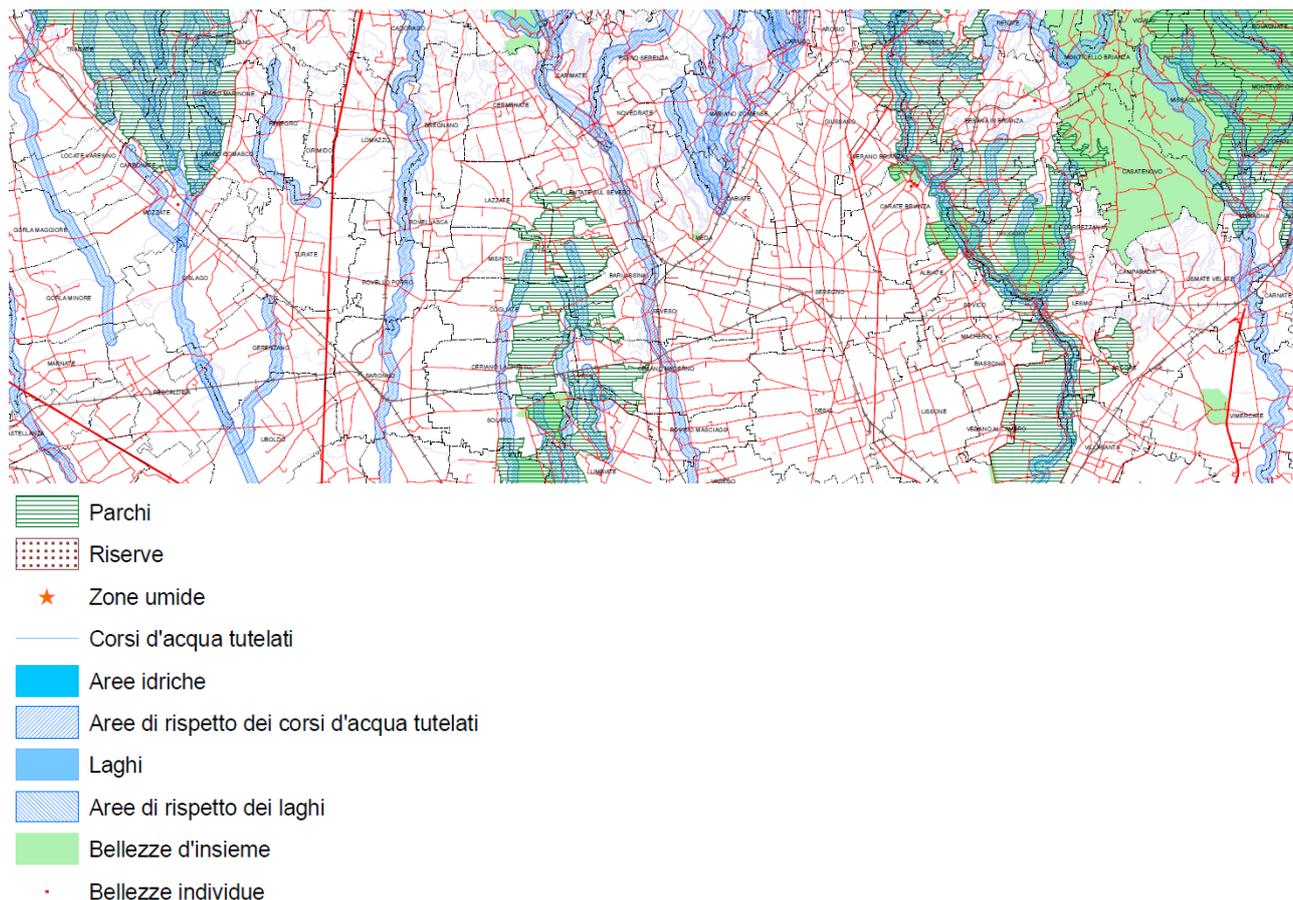
Figura 3.7 – Estratto della Tavola G del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola I**, infine, rappresenta il Quadro sinottico delle tutele paesaggistiche di legge riferito agli artt. 136 e 142 ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

La Tavola prodotta in base al Sistema Informativo dei Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA) di Regione Lombardia non risulta esaustivo nella rappresentazione cartografica degli elementi vincolati di cui al D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i., per i quali si rimanda al dettaglio sviluppato nei successivi paragrafi dedicati ai Piani territoriali di coordinamento provinciali interessati e alla sintesi di cui al Par. 4.1 della presente Relazione.

Figura 3.8 – Estratto della Tavola I del PPR per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



3.2 PTCP della provincia di Monza Brianza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e Brianza è stato approvato con Deliberazione Consiliare n.16, in data 10/07/2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013).

Il PTCP approvato è stato in seguito oggetto di aggiornamenti ed integrazioni; con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 31/05/2017, pubblicata all'Albo della Provincia in data 07/06/2017, la Provincia di Monza e della Brianza ha adottato la Variante alle Norme del Piano territoriale di coordinamento provinciale, e con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 31 del 12/11/2018, pubblicata all'Albo della Provincia in data 21/11/2018, la Variante è stata definitivamente approvata..

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (Burl-Sac n.14 del 6 aprile 2022)

Il PTCP integra nell'articolazione dello strumento di pianificazione il tracciato dell'Autostrada Pedemontana.

La strategia del PTCP si declina in una serie di obiettivi generali e specifici che vengono di seguito riportati, selezionati per i soli aspetti paesaggistico-ambientali, come desunti dal “Documento degli obiettivi” parte integrante degli elaborati di Piano.

Tabella 3.1 - Obiettivi generali e correlati Obiettivi specifici di Piano per il Sistema paesaggistico ambientale di Piano

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>5.1</p> <p>Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi</p>	<p>5.1.1 Rete verde di ricomposizione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> • assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale • assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli • con riferimento al corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada pedemontana • valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica
	<p>5.1.2 Ambiti di azione paesaggistica</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare attivamente gli spazi aperti residui • promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica • promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini
	<p>5.1.3 Ambiti di interesse provinciale</p> <p>mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi</p>
<p>5.2</p> <p>Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico / culturale della Brianza</p>	<p>5.2.1 Beni storico architettonici</p> <p>tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale</p>
	<p>5.2.2 Aggregati storici</p> <p>conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici</p>
	<p>5.2.3 Parchi e giardini storici</p> <p>salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza</p>
	<p>5.2.4 Architettura militare</p> <p>tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue</p>
	<p>5.2.5 Architettura e manufatti della produzione industriale</p> <p>salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche</p>

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>5.2</p> <p>Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico / culturale della Brianza</p>	<p>5.2.6 Beni archeologici</p> <p>tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il pgt deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo</p>
	<p>5.2.7 Paesaggio agrario</p> <p>conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.</p>
	<p>5.2.8 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p>promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo</p>
	<p>5.2.9 Idrografia artificiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta • tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto
	<p>5.2.10 Rete irrigua</p> <p>mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)</p>
	<p>5.2.11 Componenti vegetali</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità • tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico
	<p>5.2.12 Filari e siepi</p> <p>conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area</p>
	<p>5.2.13 Sistema della viabilità storica</p> <p>conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche</p>
<p>5.2.14 Mobilità dolce</p> <p>recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate</p>	
<p>5.3</p>	<p>5.3.1 Beni storico architettonici e archeologici</p>

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	<p data-bbox="448 241 1426 353">promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio</p> <p data-bbox="448 353 718 398">5.3.2 Aggregati storici</p> <ul data-bbox="448 409 1426 595" style="list-style-type: none"> • promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo • riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato
5.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	<p data-bbox="448 595 678 640">5.3.3 Ville storiche</p> <ul data-bbox="448 651 1426 808" style="list-style-type: none"> • identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione • promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione <p data-bbox="448 808 997 853">5.3.4 Architettura militare e luoghi di battaglie</p> <p data-bbox="448 864 1308 931">valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale</p> <p data-bbox="448 943 742 987">5.3.5 Paesaggio agrario</p> <p data-bbox="448 999 1426 1189">censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale, da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione, da quinte arboree</p> <p data-bbox="448 1200 1109 1245">5.3.6 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p data-bbox="448 1256 1426 1323">promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza</p> <p data-bbox="448 1335 678 1379">5.3.7 Canali storici</p> <p data-bbox="448 1391 1426 1525">promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, ...), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del canale villoresi</p> <p data-bbox="448 1536 758 1581">5.3.8 Alberi monumentali</p> <p data-bbox="448 1592 1364 1682">promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche</p> <p data-bbox="448 1693 869 1738">5.3.9 Sistema della viabilità storica</p> <p data-bbox="448 1749 1396 1816">mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale</p>
5.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli	<p data-bbox="448 1832 997 1877">5.4.1 Beni storico architettonici e archeologici</p> <p data-bbox="448 1888 1426 1955">valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza</p> <p data-bbox="448 1966 718 2011">5.4.2 Aggregati storici</p>

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
<p>interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico / ambientale</p>	<p>promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente</p>
	<p>5.4.3 Parchi e giardini storici</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato • evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica
	<p>5.4.4 Architettura religiosa</p> <p>salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi</p>
	<p>5.4.5 Architettura e manufatti della produzione industriale</p> <p>promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita</p>
	<p>5.4.6 Architetture e manufatti della produzione agricola</p> <p>favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale</p>
	<p>5.4.7 Rete irrigua</p> <p>conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità</p>
<p>5.4</p> <p>Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico / ambientale</p>	<p>5.4.8 Canali storici</p> <p>valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività</p>
	<p>5.4.9 Boschi e fasce boscate</p> <p>mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti</p>
	<p>5.4.10 Sistema della viabilità storica</p> <p>mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche</p>
	<p>5.4.11 Mobilità dolce</p> <p>separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata</p>
<p>5.5</p> <p>Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto</p>	<p>5.5.1 Aggregati storici</p> <p>salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata</p>
	<p>5.5.2 Ville storiche</p> <p>promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)</p>
	<p>5.5.3 Architetture religiose</p>

Obiettivo generale	Obiettivo specifico
	valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di <i>landmark</i> percepibile da un vasto intorno
	<p>5.5.4 Architettura militare</p> <p>salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano</p>
	<p>5.5.5 Canali storici</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggistica ripariali, di un sistema di percorrenze di valore turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati • valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti • valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta
	<p>5.5.6 Componenti vegetali</p> <p>conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi</p>
	<p>5.5.7 Alberi monumentali</p> <p>tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei</p>
	<p>5.5.8 Sistema della viabilità storica</p> <p>favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici</p>
<p>5.5</p> <p>Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto</p>	<p>5.5.9 Mobilità dolce</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche • favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche • connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto <p>5.5.10 Viabilità di interesse paesaggistico</p> <p>salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali</p>

Gli obiettivi del PTCP si traducono in indicazioni operative di tre livelli:

- norme con efficacia prescrittiva e prevalente, dal valore cogente;

- norme con valore indicativo, principale oggetto della verifica di compatibilità in sede di esame dei PGT, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni;
- norme dal carattere specificamente programmatico, che si propongono di orientare nel medio e lungo periodo politiche e progetti dei diversi settori della Provincia, ma anche di altri attori territoriali.

Alcuni elementi normati dal Piano sono anche rappresentati cartograficamente; il PTCP è composto dalle seguenti tavole cartografiche d'interesse nello specifico per la sola tematica paesaggistico-ambientale:

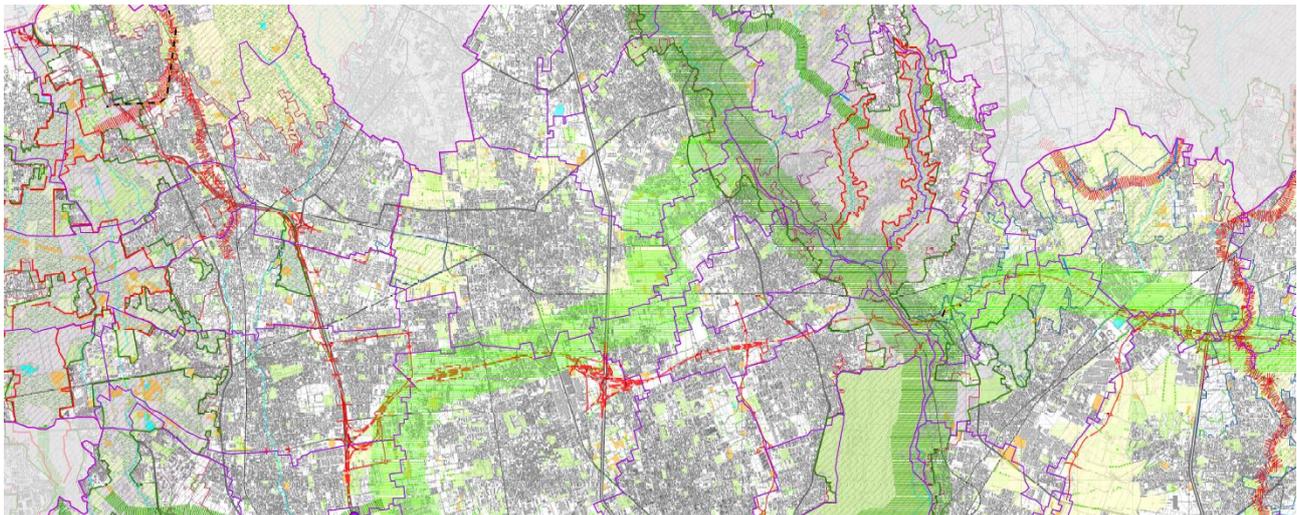
- Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio;
- Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica;
- Tavola 3b Rete della mobilità dolce;
- Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica;
- Tavola 5a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali;
- Tavola 5b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (scala 1:30.000);
- Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico;
- Tavola 6c Ambiti di azione paesaggistica.

Nelle tavole con valore prescrittivo e prevalente è presente il tracciato Pedemontana e le relative opere connesse, allo stato progettuale antecedente l'approvazione del PTCP avvenuta nell'anno 2013. Dall'analisi delle cartografie di Piano sopra elencate emergono i seguenti elementi di attenzione paesaggistica segnalati nel territorio attraversato dai tracciati stradali in Progetto (Tratta B2 e Tratta C).

La **Tavola 2**, riferita alla caratterizzazione ecologica del territorio, illustra gli elementi della RER (precedentemente descritta), a cui sono aggiunti ulteriori elementi di livello provinciale: le "principali linee di continuità ecologica" e gli "elementi di interruzione della continuità".

Nell'ambito territoriale interessato dai tracciati di Progetto sono riconosciuti quali "principali linee di continuità ecologica" l'asse di collegamento residuale e frammentato tra le due porzioni del Parco delle Groane a Lentate sul Seveso, lungo il T. Seveso e, al margine est della Tratta C, lungo il T. Molgora.

Figura 3.9 – Estratto della Tavola 2 del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



CARATTERI ECOLOGICI DEL TERRITORIO PROVINCIALE



Principali linee di continuità ecologica



Elementi di interruzione della continuità

La **Tavola 3a** localizza un corposo insieme elementi di rilevanza paesaggistica, specificamente disciplinati dall'articolazione normativa di Piano.

La porzione settentrionale della Tratta B2, dall'innesto con la Tratta B1 a Lentate sul Seveso al Bosco delle Querce a Meda, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";
- "Orli di terrazzo";
- "Boschi";
- "Parchi Regionali";
- "Architettura civile residenziale": "villa";
- "Architettura religiosa": "Chiesa o edificio per culto" e "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Architettura civile non residenziale";
- "Fiumi".

La porzione meridionale della Tratta B2, dal Bosco delle Querce a Meda a fine tratta, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";

- "Boschi".

La porzione occidentale della Tratta C, da inizio tratta a Cesano Maderno alla valle del F. Lambro, interessa i seguenti elementi:

- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Filari";
- "Boschi";
- "Architettura civile residenziale": "villa" e "Parco storico, giardino";
- "Architettura religiosa": "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Presenza di alberi monumentali";
- "Siti archeologici";
- "Architettura civile non residenziale";
- "Luoghi della devozione popolare (santuari, vie crucis, ecc)";
- "Orli di terrazzo";
- "Fiumi".

La porzione orientale della Tratta C, dalla valle del F. Lambro a fine tratta, interessa i seguenti elementi:

- "Orli di terrazzo";
- "Fiumi";
- "Boschi";
- "Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale";
- "Architettura religiosa": "Monumento religioso o altro edificio religioso";
- "Filari";
- "Siti archeologici".

Tali elementi segnalati sono localizzati nell'elaborato cartografico "Sistema paesistico-ambientale" allegato alla presente Relazione e specificati nel successivo Par. 4.2.

Nel seguito si riportano gli estratti della Tavola 3a nei quattro quadranti territoriali sopra analizzati.

Figura 3.10 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione settentrionale della Tratta B2, dall'innesto con la Tratta B1 a Lentate sul Seveso al Bosco delle Querce a Meda

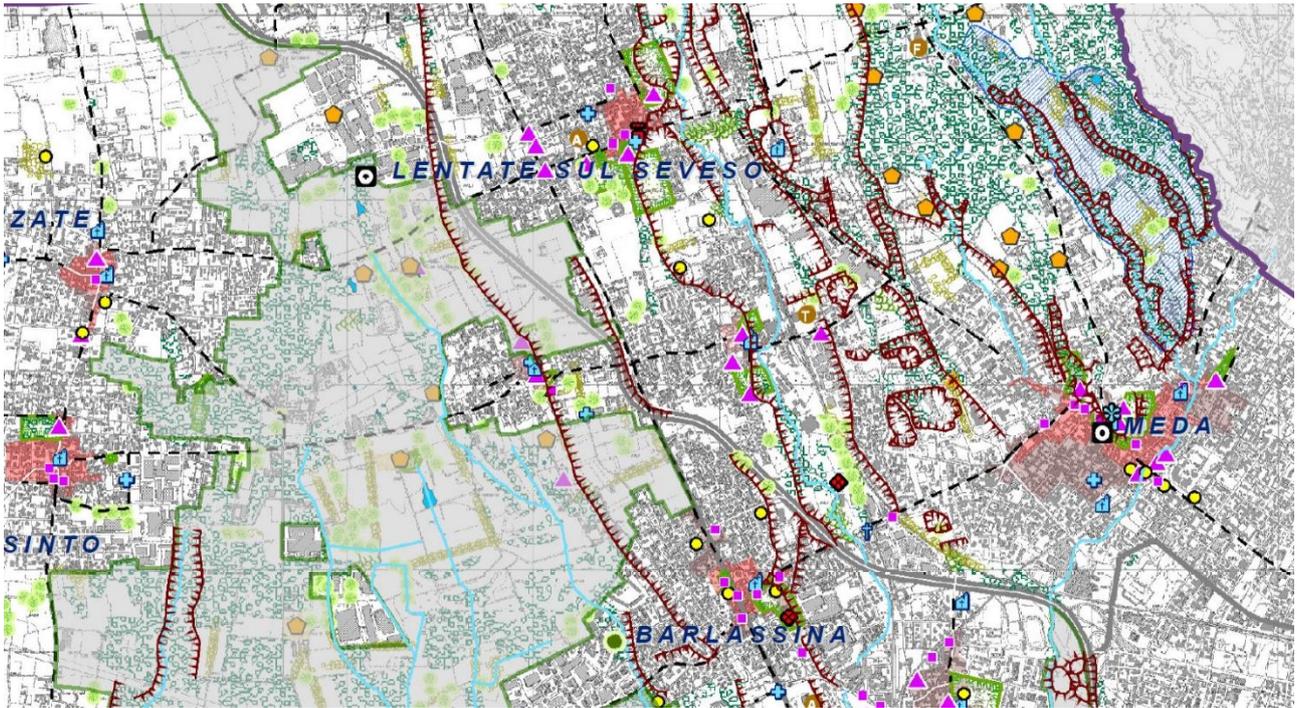


Figura 3.11 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione meridionale della Tratta B2, dal Bosco delle Querce a Meda a fine tratta

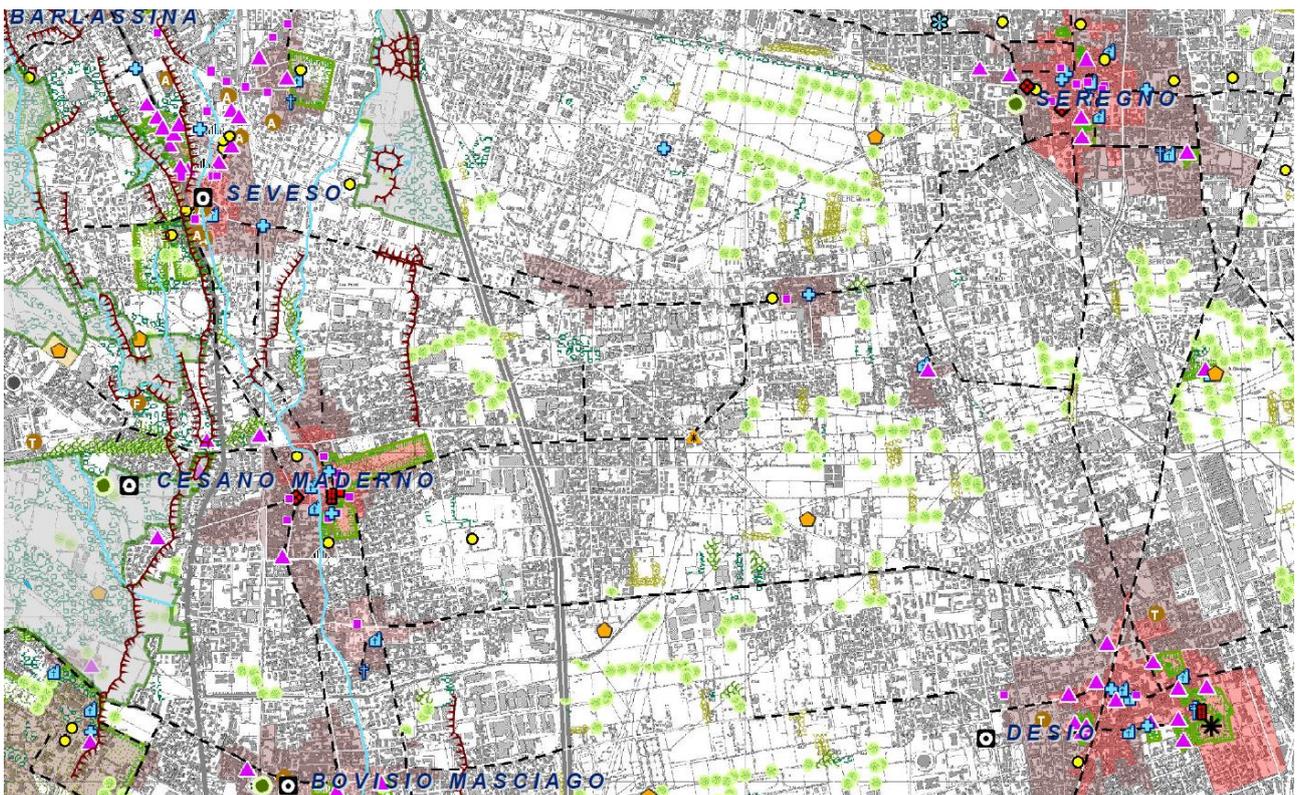


Figura 3.12 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione occidentale della Tratta C, da inizio tratta a Cesano Maderno alla valle del F. Lambro

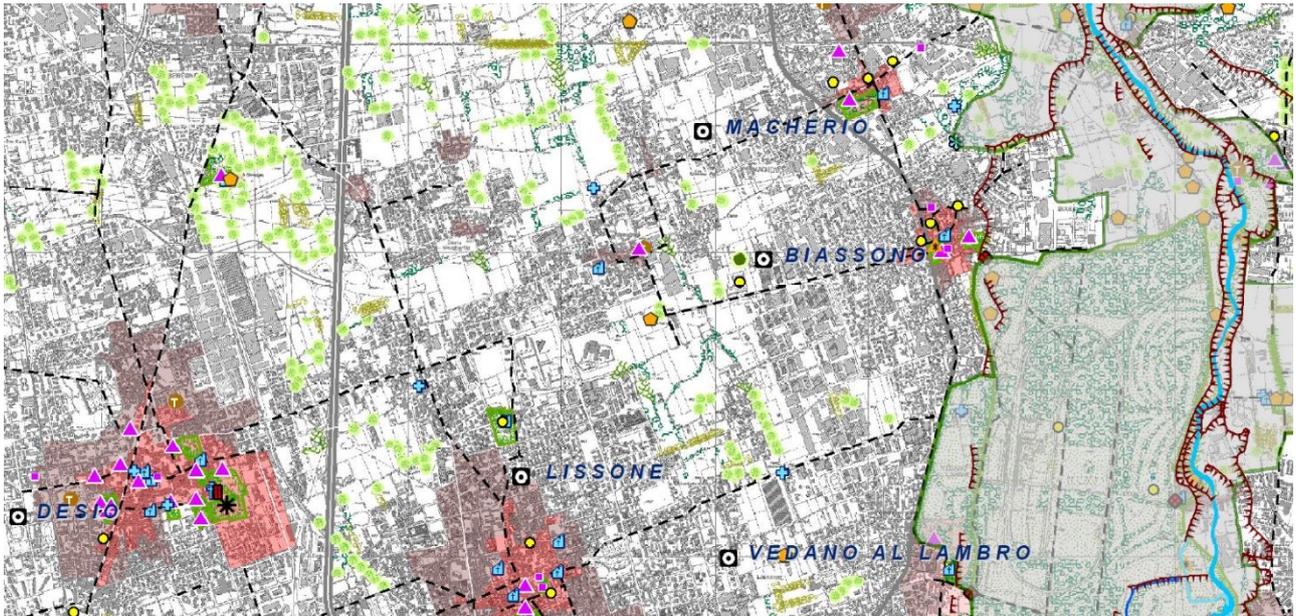


Figura 3.13 – Estratto della Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C, dalla valle del F. Lambro a fine tratta



Figura 3.14 – Legenda degli elementi costituenti la Tavola 3a del PTCP della Provincia di Monza



La **Tavola 3b** illustra la rete della mobilità dolce, nella sua articolazione in:

- percorsi ciclopedonali;
- trame dei percorsi rurali e ricomposizione del sistema agroforestale;
- ferrovie di interesse turistico;

- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - Siti di Importanza Comunitaria (SIC) ex Direttiva 92/43/CEE "Habitat";
- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
- Tratta B2, Lentate sul Seveso e Meda:
 - beni di interesse storico-architettonico ex D.lgs. n. 42/2004 artt. 10 e 116;
- Tratta B2, Barlassina:
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
- Tratta B2, Barlassina:
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
- Tratta B2, Seveso e Meda:
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
- Tratta C, Bovisio Masciago:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
- Tratta C, Desio:
 - beni di interesse storico-architettonico ex D.lgs. n. 42/2004 artt. 10 e 116;
- Tratta C (TRMI10):
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
- Tratta C, Biassono e Lesmo:
 - parchi regionali ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1; let. f);
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
 - parchi naturali ex L. n. 394/1991;
 - fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
- Tratta C, Arcore e Camparada:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
- Tratta C, Usmate Velate e Vimercate:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;

- foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g);
- fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. c);
- Tratta C (TRMI17), Vimercate e Arcore:
 - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti (PLIS) ex L.R. n. 86/1983;
 - foreste e boschi ex D.lgs. n. 42/2004 art. 142, co. 1, let. g).

Gli elementi di vincolo sono stati inseriti nell'elaborato cartografico "Vincoli ambientali, paesistici e aree protette " allegato alla presente Relazione e specificati nel successivo Par. 4.1.

La **Tavola 5b** illustra le aree istituite a Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

Anche per la presente Tavola il quadro dei PLIS illustrato non è aggiornato rispetto alle recenti modifiche apportato agli istituti di tutela, indicati nel precedente Par. 1.2.2 della presente Relazione.

Il PTCP individua i seguenti PLIS lungo i tracciati in Progetto (dalla Tratta B2 a Lentate sul Seveso alla Tratta C a Vimercate):

- Tratta B2, Lentate sul Seveso:
 - PLIS Parco della Brughiera Briantea;
- Tratta C, Bovisio Masciago:
 - PLIS Parco del Grugnotorto Villoresi;
- Tratta C, Arcore e Camparada:
 - PLIS Parco dei Colli Briantei;
- Tratta C, Usmate Velate e Vimercate:
 - PLIS Parco del Molgora;
- Tratta C (TRMI17), Vimercate e Arcore:
 - PLIS Pargo Agricolo della cavallera.

I PLIS aggiornati alle più recenti modifiche sono stati inseriti nell'elaborato cartografico "Vincoli ambientali, paesistici e aree protette " allegato alla presente Relazione e specificati nel successivo Par. 4.1.

La **Tavola 6a** individua, con valore prescrittivo e prevalente, la Rete verde di ricomposizione paesaggistica, con valenza anche di rete ecologica, quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

La Rete è disciplinata dall'art. 31 delle norme di Piano, per la quale valgono specifici Obiettivi e Previsioni prescrittive e prevalenti per la pianificazione comunale.

Lungo il tracciato della Tratta C dell'Autostrada Pedemontana è indicato il "Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica", coincidente con la porzione di Rete verde contenuta entro una fascia di 1.000 m per lato dall'asse del tracciato principale e di 500 m per lato dall'asse delle opere connesse; il Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale, per il quale specifici Indirizzi per la pianificazione locale.

Sono poi ripresi i corridoi della RER (qui indicati come "Corridoi ecologici primari") e della Rete Ecologica Provinciale di cui alla precedente Tavola 2 (qui indicati come "Corridoi ecologici secondari").

Figura 3.17 – Estratto della Tavola 6a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la Tratta B2 e la porzione occidentale della Tratta C in Progetto

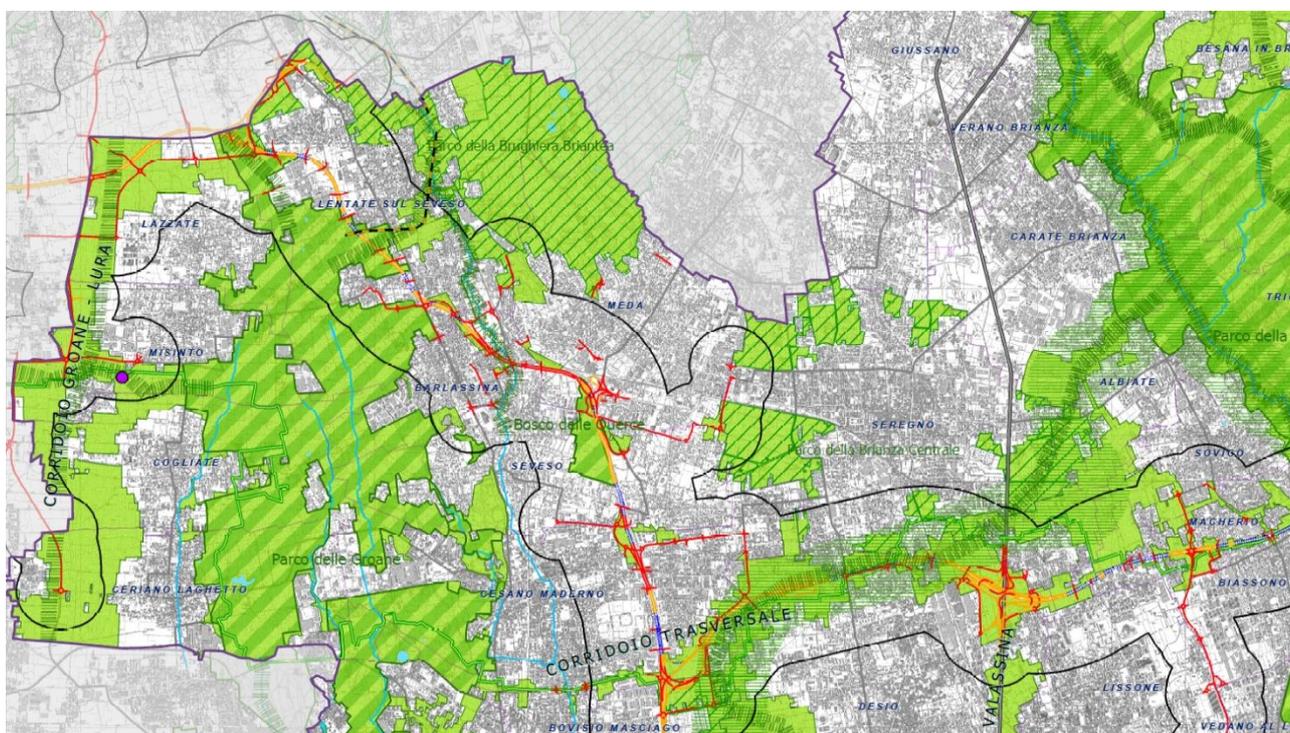
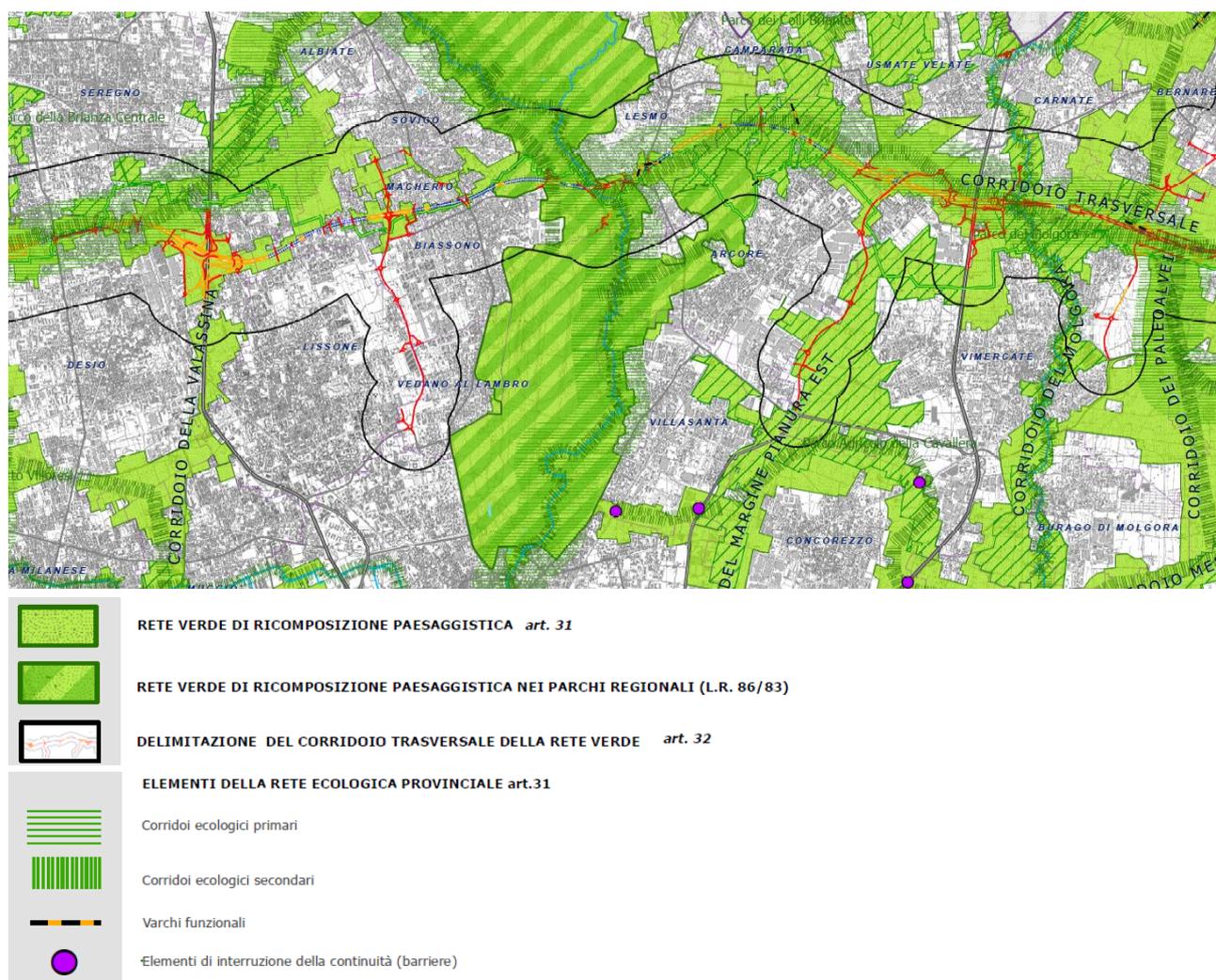


Figura 3.18 – Estratto della Tavola 6a del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C in Progetto



La **Tavola 6b** individua le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti ed in progetto; fanno parte della viabilità di interesse paesaggistico:

- le strade panoramiche, che offrono ampie visuali del territorio latitante;
- le strade rurali, che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli;
- i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.

Il Piano individua una concentrazione di percorsi esistenti e frammentati al contorno della porzione settentrionale della Tratta B2, tra i comuni Lentate sul Seveso, Baralssina e Meda, e della porzione orientale della Tratta C e Opera connessa TRMI17, tra Lesmo, Camparada, Usmate Velate, Arcore e Vimercate.

Figura 3.19 – Estratto della Tavola 6b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione settentrionale della Tratta B2 in Progetto

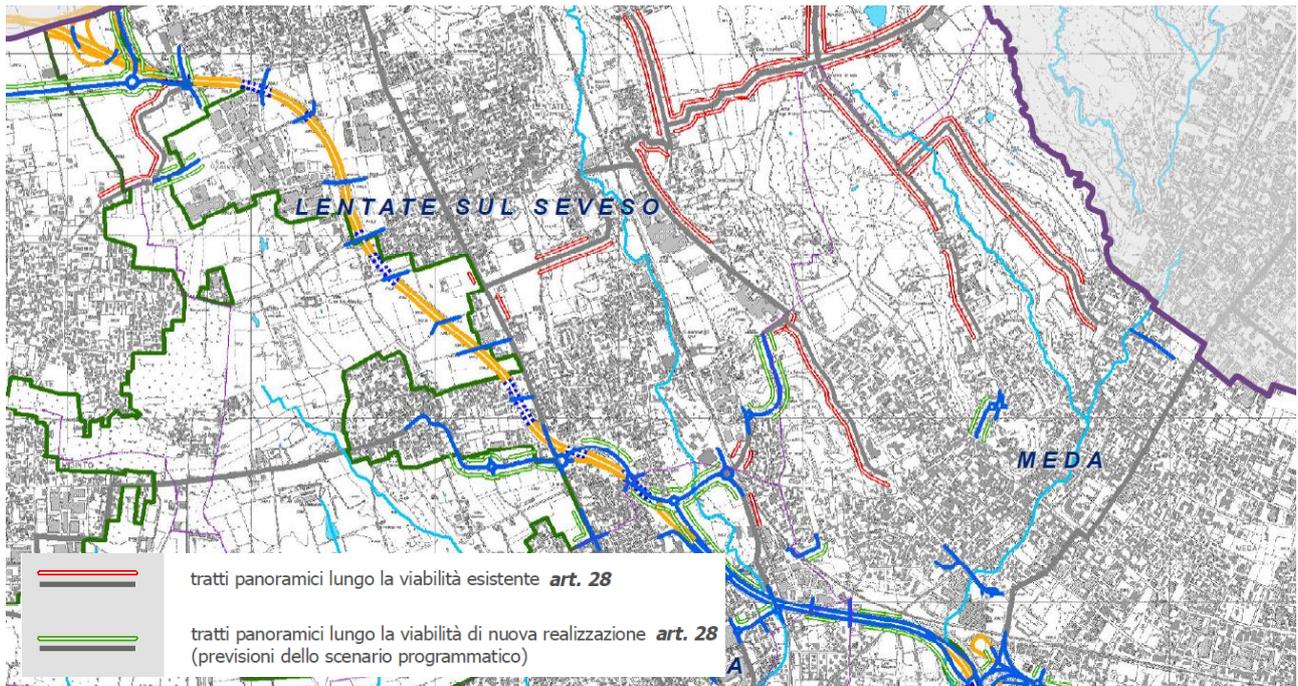
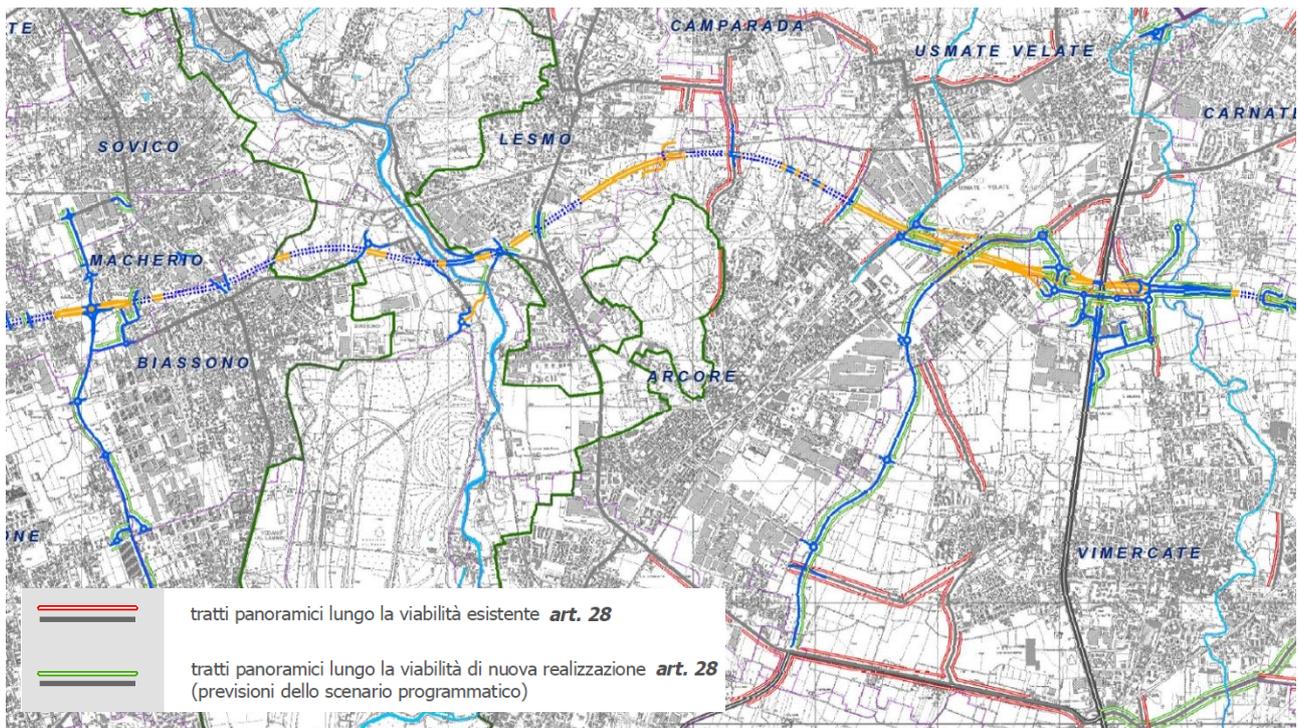


Figura 3.20 – Estratto della Tavola 6b del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce la porzione orientale della Tratta C in Progetto



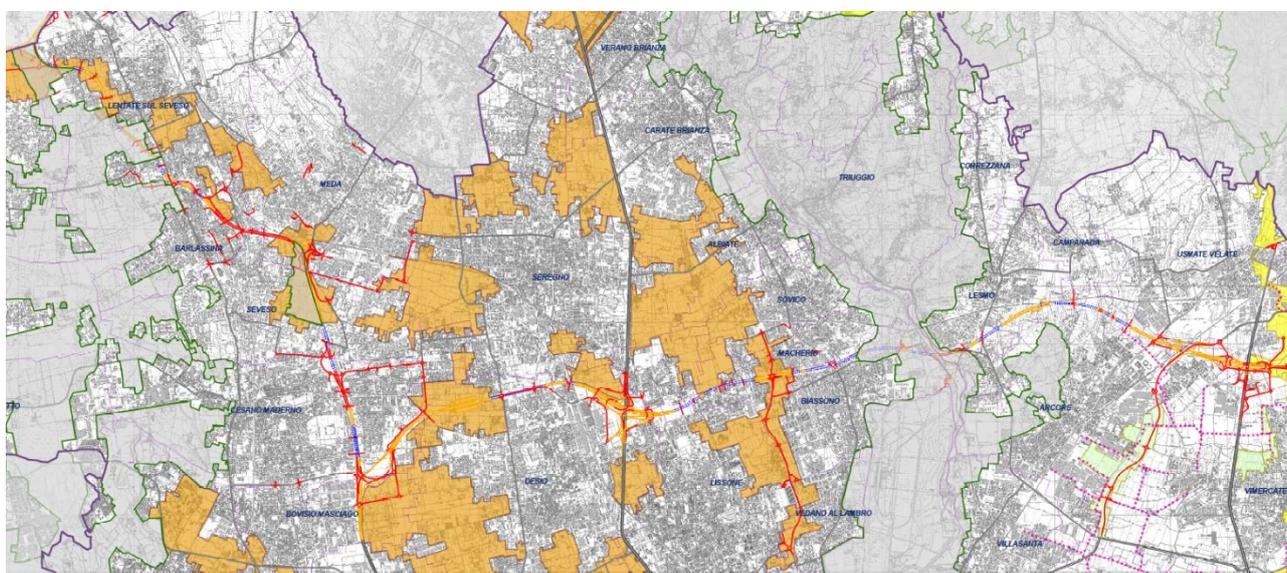
La **Tavola 6c** individua gli Ambiti di azione paesaggistica sui quali avviare politiche attive di riqualificazione del paesaggio.

Gli ambiti di azione paesaggistica, per i quali vale l'Obiettivo 5.1.2 di Piano precedentemente illustrato, comprendono:

- gli ambiti di riqualificazione paesaggistica;
- la maglia di primo appoggio paesaggistico, a sua volta distinta in ambiti di potenziamento della naturalità dei corridoi fluviali e vallivi e ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato.

La Tratta B2 e la Tratta C sino all'attraversamento del Fiume Lambro interessano più porzioni di "Ambiti di riqualificazione"; l'Opera TRMI17 interessa "Ambiti di riorganizzazione della relazione fra paesaggio agricolo e urbanizzato".

Figura 3.21 – Estratto della Tavola 6c del PTCP della Provincia di Monza e Brianza per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



3.3 PTCP della provincia di Como

Il vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Como è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 59/35993 del 02/08/2006, con Deliberazione.

Il PTCP vigente deriva direttamente dalle linee guida a suo tempo approvate dalla Provincia di Como nel 2002 nelle quali erano contenute le strategie principali del Piano:

- riequilibrare le esigenze di sviluppo insediativo con la tutela dell'ambiente;
- garantire uno sviluppo sostenibile attento alle istanze ambientali;
- definire un quadro di riferimento programmatico delle infrastrutture di mobilità di livello strategico e di riassetto della rete di trasporto provinciale;
- valorizzare il posizionamento strategico della Provincia di Como nel contesto regionale e globale.

Da queste derivano gli obiettivi strategici che il Piano intende perseguire:

- assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- tutela dell'ambiente e la valorizzazione degli ecosistemi;
- costituzione della rete ecologica provinciale per la conservazione delle biodiversità;
- sostenibilità dei sistemi insediativi mediante la riduzione del consumo di suolo;
- definizione dei Centri urbani aventi funzioni di rilevanza sovracomunale;
- assetto della rete infrastrutturale della mobilità;
- consolidamento del posizionamento strategico della Provincia di Como nel sistema economico globale;
- introduzione della perequazione territoriale;
- costruzione di un nuovo modello di "governance" urbana.

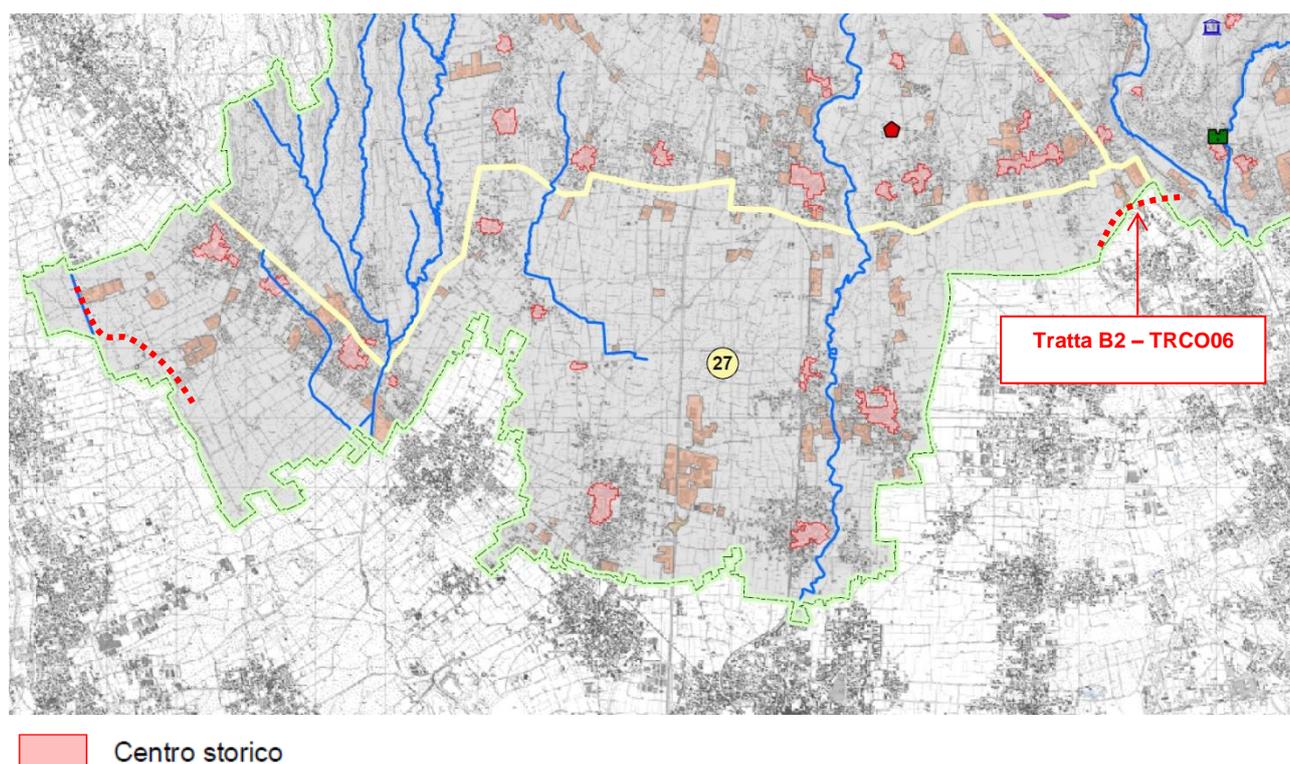
Dal Piano provinciale sono estratti e analizzati gli elementi di rilevanza paesaggistica riconosciuti nella porzione territoriale e relativo contesto di inserimento in cui ricade e parte del tracciato dell'Opera TRCO06 connessa alla Tratta B2 di Progetto, nei comuni di Cermenate e Carimate.

Nello specifico è fatto riferimento ai seguenti elaborati cartografici di PTCP:

- Tavola A2: Paesaggio e dettaglio degli elementi;
- Tavola A3: Aree protette;
- Tavola A4: Rete Ecologica;
- Tavola A9: Vincoli paesaggistico-ambientali.

La **Tavola A2** illustra gli elementi del paesaggio, riconoscendo nelle porzioni territoriali di interesse esclusivamente i centri storici dei comuni interessati.

Figura 3.22 – Estratto della Tavola A2 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inseriscono gli interventi di Progetto



Tale contesto territoriale è inserito nell'Unità di Paesaggio n. 27 Pianura Comasca, per la quale il Piano riporta le seguenti informazioni e indirizzi:

Sintesi dei caratteri tipizzanti

Nell'estrema frazione sud-occidentale del territorio provinciale, indicativamente ad ovest di Cermenate e a meridione della Novedratese e dalle ultime propaggini del Parco Pineta, si estende una vasta area pianeggiante, coincidente con il margine settentrionale dell'alta pianura asciutta lombarda.

Caratteristica di tale ambito è un'improvvisa e radicale variazione di tutte le componenti paesaggistiche (percorsi, idrografia, parcellizzazione, insediamenti) rispetto al resto del territorio provinciale. Gli elementi costitutivi che hanno maggiore evidenza

paesaggistica in tale unità sono infatti le aree agricole. Pur marginali e precarie se rapportate al contesto regionale, esse assumono qui importanza rilevante se riferite alla più modesta realtà della provincia di Como. Di contro gli insediamenti hanno perso già da tempo la loro struttura originaria ed i centri storici non sono che minuscoli e difficilmente percepibili frammenti del paesaggio urbanizzato.

In tale contesto si manifesta una rarefazione dei complessi boscati, che attualmente sopravvivono soprattutto a margine dell'autostrada tra Lomazzo e Turate e ad ovest della "città diffusa" che bordeggia la strada statale che collega Milano a Varese. Residue zone umide sopravvivono in rarissime località, come presso Cascina Mascazza.

Tale quadro, unitamente alla presenza di altri elementi di degrado paesaggistico (discariche, elettrodotti ecc.), rende estremamente urgente l'esigenza di garantire quanto meno una funzionalità parziale della rete ecologica, sia attraverso la salvaguardia del comparto agricolo sia mediante veri e propri interventi di "ricostruzione" degli ecosistemi.

Landmarks di livello provinciale

Paesaggi agrari dell'alta pianura comasca

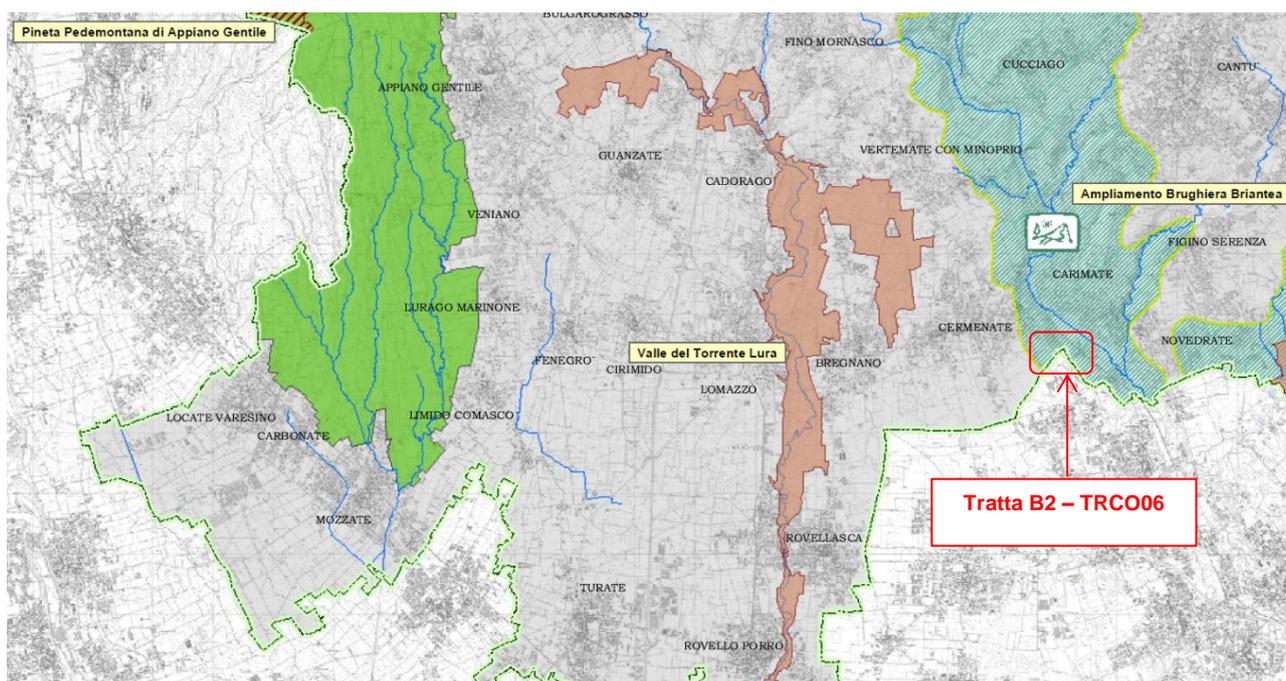
Principali elementi di criticità

- Perdita di valore del paesaggio per la progressiva e non controllata espansione dell'edificato residenziale e produttivo Interruzione dei corridoi ecologici.*
- Progressiva sottrazione di terreni all'attività agricola.*
- Presenza di specie estranee al contesto ecologico.*

La **Tavola A3** illustra le aree protette; a più di 2 km a nord-est dell'Opera TRCO06 di Progetto, oltre la conurbazione dei comuni interessati posta a est del tracciato, è presente il Parco regionale Pineta di Appiano Gentile e Tradate.

Per quanto attiene all'Opera TRCO06, il tracciato si colloca all'interno dell'area di ampliamento della Zona di Rilevanza ambientale (art. 25 ex L.R. n. 86/1983 e s.m.i.) connessa al PLIS Parco della Brughiera Briantea.

Figura 3.23 – Estratto della Tavola A3 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inseriscono gli interventi di Progetto

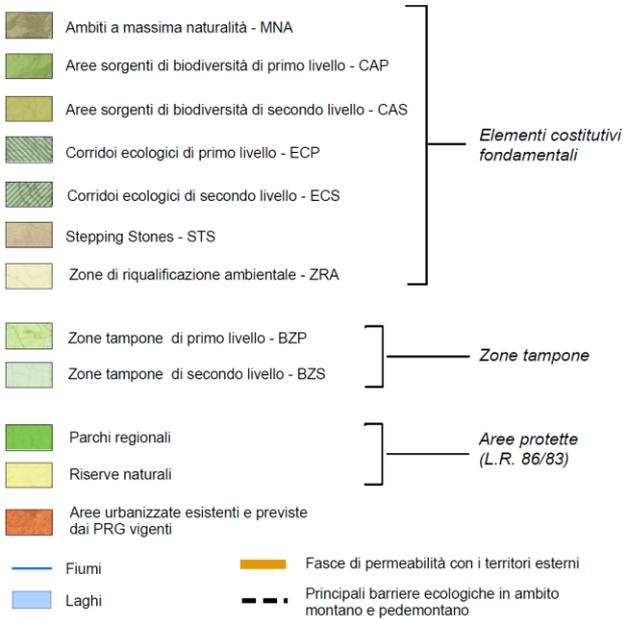
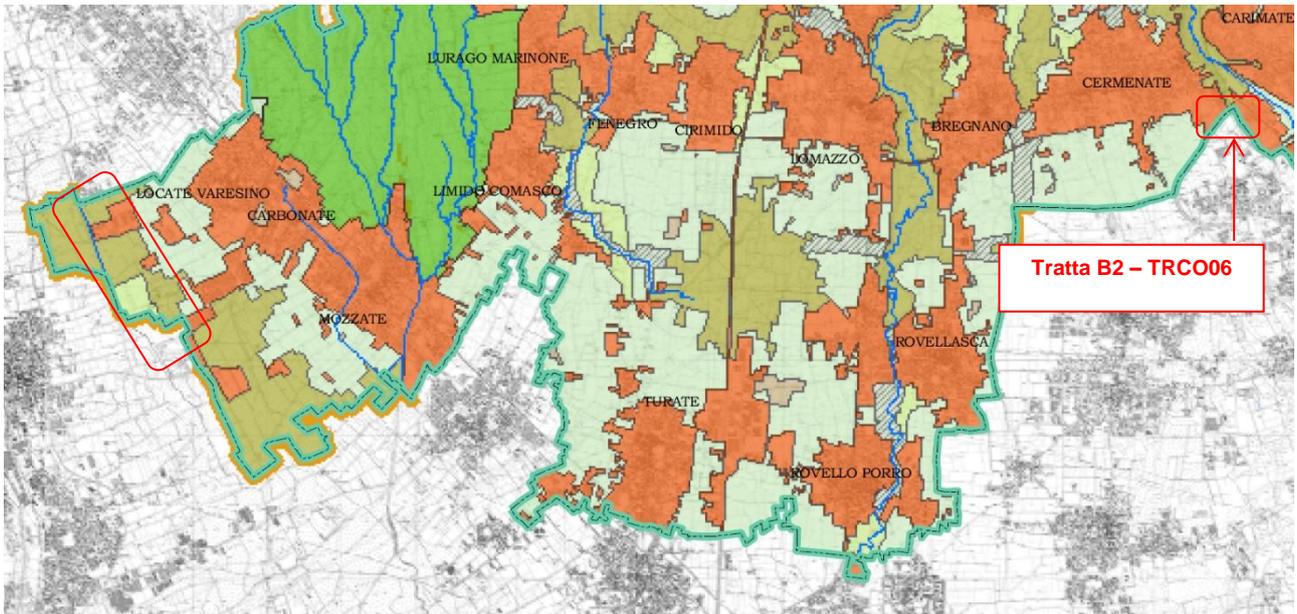


- Parchi Regionali (L.R. 86/1983; art. 16)
- Riserve Naturali (L.R. 86/1983; art. 11)
- Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (L.R. 86/1983; art.34)
- Zone di Rilevanza Ambientale (L.R. 86/1983; art. 25)

La **Tavola A4** illustra lo schema di Rete Ecologica provinciale, individuando i seguenti elementi costituenti nelle porzioni territoriali interessate dagli interventi di Progetto:

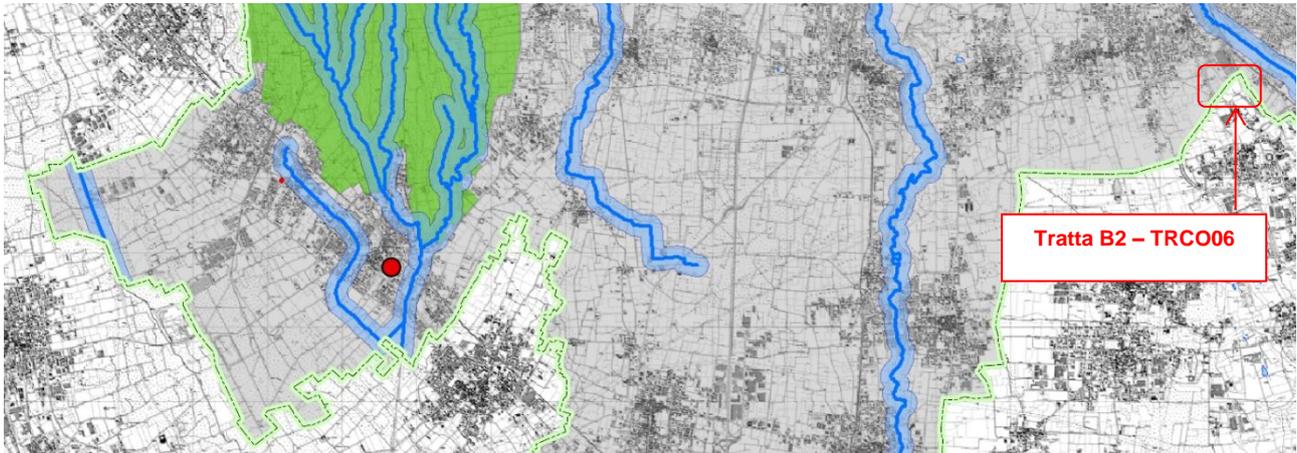
- "Aree urbanizzate esistenti e previste" coincidenti con i tessuti edificati dei comuni interessati e da isolati ambiti insediativi e urbanizzati;
- "Zone Tampone di Secondo livello", poste ai margini dei tessuti edificati di cui al punto precedente, definite dal comma 7 dell'art. 11 delle NTA del PTCP come aree con funzione cuscinetto caratterizzate dalla presenza di ecosistemi aperti e poco diversificati, da gestire con attenzione prioritaria nei confronti delle problematiche legate all'economia agricola e al consumo di suolo, in aderenza ai principi dello sviluppo sostenibile;

Figura 3.24 – Estratto della Tavola A4 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



La **Tavola A9** illustra i Vincoli paesaggistico-ambientali, individuando il vincolo ex D.lgs. n. 42/2004.

Figura 3.25 – Estratto della Tavola A9 del PTCP della Provincia di Como per il quadrante territoriale in cui si inserisce il Progetto



D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42



Gli elementi di vincolo sono stati inseriti nell'elaborato cartografico "Vincoli ambientali, paesistici e aree protette " allegato alla presente Relazione e specificati nel successivo Par. 4.1.

4. QUADRO DI SINTESI DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Il presente Capitolo elenca i diversi elementi di rilevanza paesaggistica presenti lungo la fascia territoriale interessata dagli interventi in Progetto, distinguendo:

- i vincoli paesaggistici ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
- gli ulteriori elementi di sensibilità paesaggistica (non vincolati ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.).

4.1 Vincoli paesaggistici

Nel seguito sono elencati i beni paesaggistici sottoposti a vincolo ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. interessati dalle opere in Progetto, rimandando alla Relazione paesaggistica per i dettagli relativi al grado di incidenza rilevata e alle connesse misure di inserimento paesaggistico a fini mitigativi.

I beni tutelati ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. interessati dal Progetto sono riferibili alle seguenti fattispecie:

- art. 136, co. 1, lett. a), b): immobili, ville, giardini e parchi di notevole interesse pubblico;
- art. 136, co. 1, lett. c), d): aree di notevole interesse pubblico che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- art. 142, co. 1, let. c): fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde (e fascia di 150 m calcolata da entrambe le sponde);
- art. 142, co. 1, let. f): parchi e riserve nazionali e regionali;
- art. 142, co. 1, let g): territori coperti da foreste e da boschi.

L'insieme degli elementi paesaggistici vincolati sono stati inseriti nell'elaborato cartografico "Vincoli ambientali, paesaggistici e aree protette " allegato alla presente Relazione. Le informazioni localizzative degli elementi individuati sono state assunte dal Geoportale della Regione Lombardia e dagli strumenti di governo del territorio delle Province interessate.

L'elaborato **E_AM_GE000_GE00_000_RS_005_A** riporta le Schede monografiche dei beni architettonici vincolati interessati dagli interventi in Progetto.

L'elaborato **E_AM_GE000_GE00_000_RS_005_A** riporta le Schede monografiche dei parchi regionali vincolati ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i. interessati dagli interventi in Progetto.

Per quanto attiene al tracciato principale della Tratta B2 e relative opere connesse, sono segnalati i seguenti elementi interessati sottoposti a vincolo paesaggistico ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.:

- la porzione del tracciato dell'Opera TRCO06 ricadente in Comune di Lentate sul Seveso si inserisce all'interno del Parco regionale delle Groane; la restante porzione dell'Opera ricadente nei comuni di Cermenate e di Carimate interessa aree boschive sottoposte a vincolo di legge;
- il primo tratto della Tratta B2 in Comune di Lentate sul Seveso si inserisce all'interno del Parco regionale delle Groane, interessando al contempo porzioni di unità boschive;
- all'altezza dell'intersezione con via Gran Sasso in Comune di Lentate sul Seveso, il tracciato si colloca a breve distanza (circa 250 m) dal complesso di Villa Raimondi Carpegna, posto al margine orientale del Nucleo di Antica Formazione della Frazione di Birago;
- in Comune di Lentate sul Seveso, l'Opera connessa di collegamento stradale tra la via Ticino e la via XXIV Maggio interessa una porzione di margine del Parco regionale delle Groane e lembi residuali boschivi sottoposti a vincolo;
- in Comune di Meda, l'Opera connessa riferita al nuovo tratto stradale di collegamento S. Maria – S. Martino interessa la via Fornaci in una porzione di margine del Parco regionale delle Groane e lembi residuali boschivi sottoposti a vincolo, posizionandosi in stretta attiguità all'immobile Palazzo De Petri, Clerici, Doro (sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. a), b)) localizzato lungo il fronte perimetrale del Nucleo di Antica Formazione di Meda rappresentato dal comparto Piazza Vittorio Veneto, Villa Traversi ed altri edifici di rilievo storico e architettonico, sottoposto a vincolo ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c), d);
- dalla SP44 allo Svincolo di Meda, il tracciato principale interessa più lembi residuali boschivi sottoposti a vincolo paesaggistico, tra cui le unità ripariali presenti lungo il Torrente Seveso (anch'esso sottoposto a vincolo paesaggistico), in Comune di Barlassina, e lungo il Torrente Terro (non sottoposto a vincolo in questo tratto), in Comune di Meda;

- in Comune di Barlassina, l'Opera connessa di rifacimento dell'intersezione via Monte Grappa – via XXV Aprile ricade all'interno della fascia di tutela paesaggistica in sponda idrografica destra del T. Seveso;
- in Comune di Seveso, il tracciato principale per circa 1000 m lambisce le aree del Parco naturale del Bosco delle Querce e relativa unità forestale sottoposta a vincolo paesaggistico; l'unità boschiva è interferita altresì dalle opere di rifacimento delle rampe di raccordo dello svincolo di Meda, nel settore settentrionale del perimetro del Parco;
- tra i comuni di Seveso, Meda e Seregno, l'Opera connessa relativa al collegamento via Sforza in Comune Seveso e via Einaudi in Comune di Seregno interessa due unità boschive sottoposti a vincolo paesaggistico (un'unità isolata all'interno del tessuto urbanizzato in Comune di Seregno e un'unità lineare sviluppatasi lungo la linea ferroviaria Seregno-Como).

Per quanto attiene al tracciato principale della Tratta C e relative opere connesse, sono segnalati i seguenti elementi interessati sottoposti a vincolo paesaggistico ex D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.:

- il tratto di raccordo con la Tratta B2 interessa porzioni di unità boschive residuali sottoposte a vincolo paesaggistico;
- in Comune di Desio, il tracciato principale, appena a ovest dello Svincolo di Progetto di raccordo con la SP exSS 36, si colloca a circa 250 m dal complesso storico di Villa Buttafava, i cui immobili sono vincolati ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. a), b);
- dallo Svincolo di Desio all'attraversamento del F. Lambro, sono evidenziati più punti di interferenza del tracciato principale e dell'Opera connessa TRMI10 con unità boschive isolate sottoposte a vincolo paesaggistico;
- l'asse principale dal km 8+900 al km 10+950 interseca ortogonalmente il territorio del Parco regionale Valle del Lambro, tra i Comuni di Biassono e Lesmo, con interessamento diretto di unità boschive sottoposte a vincolo, nonché il corso d'acqua e relativa fascia di tutela vincolato ai sensi dell'art. 142, co. 1, let. c);
- all'interno del territorio del Parco regionale Valle del Lambro, l'Opera connessa relativa al rifacimento della strada via Parco e via Madonna delle Nevi con sottopassaggio alla linea ferroviaria per Monza ricade parzialmente all'interno anche della fascia di tutela paesaggistica del F. Lambro, attestandosi al margine nord Parco reale della Villa di Monza;

- tra i comuni di Lesmo, Camparada e Arcore, dove l'asse si avvicina al tracciato ferroviario esistente, l'asse principale interferisce ripetutamente con unità boscate, sottoposte a vincolo paesaggistico, sviluppate densamente lungo vallecole morfologiche disposte in modo ortogonale al tracciato autostradale di Progetto;
- l'Opera connessa relativa alla realizzazione di un collegamento tra la Tangenziale Est a Vimercate e la via G. Donizzetti ricade al margine della fascia di tutela paesaggistica applicata al T. Molgora, in relativa sponda idrografica destra;
- l'Opera connessa TRMI17 interferisce più porzioni di unità boschive sottoposte a vincolo paesaggistico e si localizza in prossimità di nuclei rurali anche tutelati ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Dagli elenchi precedenti emergono tre beni architettonici di rilievo storico-architettonico vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.:

- la Villa Raimondi Carpegna, posto al margine orientale del Nucleo di Antica Formazione della Frazione di Birago di Lentate sul Seveso, e a latere l'edificio (ex) Casa parrocchiale e Chiesa dei SS. Eusebio e Maccabei; il giardino pertinenziale della Villa e l'edificio stesso sono posti fronte tracciato principale della Tratta B2;
- il Palazzo De Petri, Clerici, Doro al margine del Nucleo storico di Meda rappresentato dal comparto Piazza Vittorio Veneto, Villa Traversi ed altri edifici di rilievo storico; l'immobile è posto frontalmente alla nuova viabilità di progetto, connessa alla Tratta B2, di collegamento tra la via S. Maria e la via S. Martino;
- il complesso storico di Villa Buttafava in Comune di Desio; il complesso è posto in diretto affaccio al tracciato della Tratta C;
- il complesso della Cascina Cavallera a Vimercate, affacciata al tracciato di Progetto dell'Opera TRMI17, connessa alla Tratta C.

Frazione Birago e Villa Raimondi

La piccola frazione di Birago dista circa 1,7 km dal centro di Lentate sul Seveso. Essa è costituita da diversi edifici di origine rurale con tipologia a corte risalenti al XVIII secolo e da una piccola chiesa parrocchiale della stessa epoca. La chiesa di Sant'Eusebio risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Seveso fin dal XIII secolo (Liber notitiae). La parrocchia compare nelle visite pastorali compiute nella pieve di Seveso fin dal XVI secolo (Visita Carlo Borromeo, Pieve di Seveso), con la dedicazione ai Santi martiri Maccabei e Sant'Eusebio che mantenne fino al 1986, anno in cui assunse la dedicazione a Sant'Anna (decreto 1 luglio 1986)

Villa Raimondi è una grandiosa costruzione barocca, sorta nel 1630 circa a cura del marchese Casnedi. Nel 1787 alla morte di Giambattista Casnedi senza figli maschi, passò per matrimonio alla famiglia Confalonieri e fu poi acquistata nel 1828 dai marchesi Raimondi, che vi tennero trattenimenti grandiosi e famosi tra le famiglie nobili milanesi del tempo.

Dal 1848 gli Austriaci la occuparono per sette anni con un presidio militare e, come sempre accade quando si acquartierano le truppe, la devastarono, modificando gli interni e trasformando in coltivo il giardino all'italiana; furono addirittura asportate le statue e le fontane e distrutto il sistema di giochi d'acqua allora famoso in tutta la zona. I Raimondi, tornati in possesso nel 1859, provvidero ad un parziale restauro nel tentativo di riportare l'intero complesso allo splendore originario. Da allora si succedettero vari proprietari contribuendo a formare una storia densa di aneddoti e di avvenimenti. Recentemente la famiglia Di Carpegna ha rilevato la proprietà ed ha iniziato una meritoria opera di restauro. L'edificio si sviluppa con un corpo a U aperto ad occidente verso le Groane e con ali disposte in corpi paralleli a quello centrale: l'ala sud si richiude ulteriormente a formare una seconda U, aperta però verso il giardino; le facciate sono sobrie, decorate soltanto dalle cornici delle finestre dipinte a colori monocromi; il portico al centro del corpo mediano delimita un ambiente scandito da pilastri quadrati e da crociere affrescate a motivi geometrici; lo scalone barocco parte dal portico sviluppandosi su quattro rampe. Degni di nota sono anche gli ambienti interni della Villa, soprattutto gli affreschi di "maniera veneziana", considerati anteriori al 1740, risentono secondo gli studiosi dell'influsso del Tiepolo; le fonti più accreditate ne attribuiscono l'esecuzione, o almeno il disegno, a Mattia Bortoloni, mettendoli a confronto con gli affreschi del Palazzo Dugani di Milano, quasi certamente opera del Tiepolo.

Il vasto parco all'italiana, nel versante ovest rivolto verso la Comasia, presentava un impianto estremamente elaborato, con due terrazze degradanti, collegate da una scalinata scenografica, un'ampia esedra (tuttora ben identificabile), un bacino idrico (oggi scomparso), che alimentava fontane e giochi d'acqua, un rocolo e una zona per l'uccellazione. Oggi il giardino, pur con le inevitabili alterazioni subite nel corso dei secoli, mantiene comunque il suo fascino: tra aiuole contornate da "rocaille" e arbusti fioriferi si affacciano numerosi gruppi statuari a soggetto mitologico, che dalla terrazza accompagnano il visitatore lungo l'asse centrale fino al termine della prospettiva.

Figura 4.1 – Immagini dell'immobile e relative pertinenze (fonte SIRBeC)



Palazzo De Petri, Clerici, Doro

Trattasi di edificio in muratura con volte nel porticato del cortile e solai lignei, in parte cassettonati, al piano terra. L'androne di ingresso con affreschi, conduce ad un portico su colonne binate con affreschi, mentre in facciata vi è un affresco raffigurante la Madonna. Annessi alla dimora alcuni fabbricati rurali.

L'epoca di costruzione risale ai sec. XV - sec. XVII.

L'uso attuale dell'ala destra è commerciale; le ali su piazza Volta e su via San Martino sono ad uso abitativo privato.

Figura 4.2 – Immagini dell'immobile e relative pertinenze (fonte SIRBeC)



Complesso storico di Villa Buttafava

La Villa viene edificata intorno al 1660 per volere dei conti Ferrario, con oratorio gentilizio barocco a pianta centrale (dedicato a San Giuseppe e risalente al 1676). È situata in località San Giuseppe, nel Comune di Desio (Monza e Brianza). Possiede un parco secolare di 30.000 mq e la sua costruzione risale al 1660. Il complesso si dispone secondo un blocco lineare con due avancorpi all'estremità riecheggianti lo schema ad U. Ancora conservato il rilevante parco paesaggistico.

La villa è circondata da 45 ettari di terreno agricolo, campi coltivati, sentieri e filari di alberi autoctoni, fatto unico a così poca distanza da Milano. Villa e parco costituivano, infatti, la residenza padronale inserita in una vasta proprietà agricolo-produttiva, di cui sono rimaste anche le cascate sette-ottocentesche (C.na San Giuseppe). L'intero complesso è in buono stato di conservazione.

La Chiesa di San Giuseppe Pellegrino sec. XVII - ante 1676, presenta una pianta centrale quadrata tendente all'ottagono con abside rettangolare.

Il complesso è privato e attualmente utilizzata per ricevimenti.

Figura 4.3 – Immagini dell'immobile e relative pertinenze (fonte SIRBeC)



Cascina Cavallera

Trattasi di complesso rurale, presumibilmente realizzato a fine '500.

L'utilizzo è privato.

Figura 4.4 – Immagini dell'immobile e relative pertinenze (fonte SIRBeC)



4.2 Elementi di sensibilità paesaggistica

L'elaborato cartografico "Sistema paesaggistico-ambientale" allegato alla presente Relazione riassume il **quadro degli elementi di interesse paesaggistico** rilevati dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale regionale e provinciale, nonché urbanistica di livello comunale.

Il quadro degli elementi di specifica valenza paesaggistica è stata ulteriormente integrata dalla raccolta e organizzazione dei dati cartografici pertinenti forniti dal Geoportale della Regione Lombardia.

Gli elementi paesaggistici componenti il suddetto elaborato cartografico sono nel seguito elencati:

- i Siti Natura 2000 e le Aree Protette istituite ai sensi della L. n. 394/1991 (Parchi Naturali) e della L.R. n. 86/1983 e s.m.i. (di tali istituti sono presenti i Parchi Regionali e i PLIS Parchi Locali di Interesse Sovracomunale);
- le architetture storiche catalogate dal Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC) e i beni storico-culturali segnalati dai Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati;
- i Nuclei di Antica Formazione (NAF) perimetrati dai Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati
- i siti archeologici puntuali (disponibili solo per il territorio della Provincia di Monza e Brianza);

- le aree e i siti di valore paesaggistico inseriti nei Piani di Governo del Territorio dei comuni interessati, derivati dagli strumenti di pianificazione sovraordinata o da definiti direttamente dai PGT stessi;
- la struttura vegetazionale arboreo-arbustiva naturale e seminaturale, derivata dagli strati informativi dei Piani di Indirizzo Forestale, per quanto attiene alle unità boschive, e della banca dati regionale riferita alla “Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e forestali”, per quanto attiene alle unità lineari (siepi e filari);
- il sistema idrografico principale e secondario;
- i percorsi di interesse per la fruizione del paesaggio, alle diverse scale di riferimento, desunti dagli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale (Tracciati Guida paesaggistici del PPR) e provinciale (dai PTCP della Province interessate);
- gli elementi di degrado puntuale e areale percepibili, quali gli ambiti delle attività estrattive attive e cessate, e le aree dismesse.

L'elaborato E_AM_GE000_GE00_000_RS_005_A riporta le Schede monografiche dei parchi naturali e dei PLIS segnalati (oltre ai Parchi Regionali vincolati ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.); tali istituti di tutela sono nel seguito elencati:

- Tratta B2, nei comuni di Seveso e Meda: Parco Naturale del Bosco delle Querce (istituito con L.R. n. 21/2005 abrogata e sostituita con L.R. 16 luglio 2007, n. 16);
- Opera connessa alla Tratta B2 relativa al collegamento via Sforza in Comune Seveso e via Einaudi in Comune di Seregno, nel Comune di Seregno: PLIS Parco della Brianza Centrale, riconosciuto con D.G.R. n. 5139 del 15/06/2001;
- Tratta C e TRMI10, nei comuni di Bovisio Masciago, Desio e Lissone: PLIS Parco del Grugnotorto-Villoresi, istituito con D.G.R. n. 46253 del 12/11/1999, modificato nell'estensione areale con Decreto n. 24 del 09/03/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza;
- Tratta C, nei Comuni di Arcore e Camparada: PLIS Parco dei Colli Briantei, istituito con D.G.P. n. 331 del 21/05/2007;
- Tratta C, nei Comuni di Usmate Velate e Vimercate: PLIS Parco Agricolo Nord Est istituito con Decreto n. 83 del 20/07/2017 del Presidente della Provincia di Monza e Brianza, come fusione dei preesistenti PLIS "Parco del Molgora" e PLIS "Parco del Rio Vallone";
- TRMI17, nei Comuni di Vimercate e Arcore: PLIS Parco della Cavallera, istituito con D.G.P. n.222 del 30/03/2009, ma in fase di completa ridefinizione amministrativa, con inserimento in parte all'interno dei confini dal Parco regionale della Valle del Lambro, in parte all'interno del PLIS Parco Agricolo Nord Est.

L'elaborato cartografico intitolato "Sensibilità visiva del paesaggio" riporta l'individuazione delle **visuali aperte** percepibili da percorsi fruibili dalla collettività e rivolte a beni e complessi di specifica rilevanza paesaggistica.

Si è proceduto, quindi, ad una elaborazione cartografica, applicando specifiche fasce di sensibilità percettiva, di diversa ampiezza, ai seguenti elementi:

- fascia di 500 m al contorno di:
 - i percorsi di interesse per la fruizione del paesaggio, alle diverse scale di riferimento, desunti dagli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale (Tracciati Guida paesaggistici del PPR) e provinciale (dai PTCP della Province interessate).
- fascia di 250 m al contorno di:
 - gli edifici e i complessi di notevole interesse storico, vincolati ai sensi dell'art. 136, co. 1, del D.lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
 - le architetture storiche catalogate dal Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC) e i beni storico-culturali segnalati dai Piani di Governo del Territorio (PGT) dei comuni interessati;
 - i siti archeologici puntuali (disponibili solo per il territorio della Provincia di Monza e Brianza);
 - i parchi e i giardini, derivanti dalle informative regionali dell'uso del suolo;
 - aree libere tra l'urbanizzato.

Da tale insieme di areali è stato poi sottratto l'ingombro visivo generato dalla presenza dei tessuti urbanizzati; non sono stati considerati gli ingombri visivi definiti da elementi di rilevanza paesaggistica, quali gli elementi vegetazionali presenti (siepi, filari e unità boschive).

Tale elaborazione ha permesso di restituire un quadro degli spazi aperti presenti al contorno degli elementi paesaggistici maggiormente sensibili, direttamente fruibili dalle percorrenze locali e sovralocali nella fascia territoriale in cui si inseriscono gli interventi in Progetto.

5. SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA COMPLESSIVA

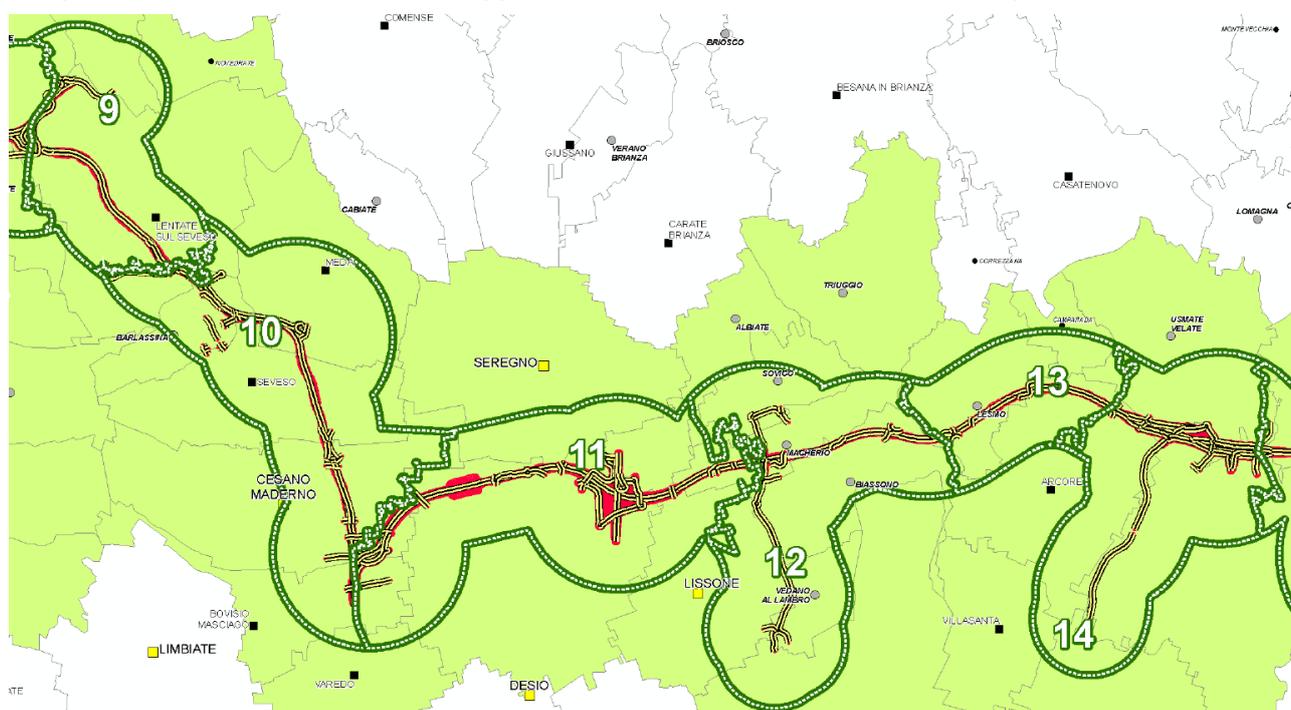
5.1 Metodologia assunta

L'insieme delle informazioni raccolte, descritte nei precedenti capitoli e rappresentate in specifici elaborati cartografici allegati alla presente Relazione, ha permesso di caratterizzare il territorio interessato dagli interventi in Progetto secondo classi omogenee di sensibilità paesaggistica.

L'ambito territoriale di classificazione paesaggistica è stato definito creando una fascia di riferimento di ampiezza complessiva pari a 1 km al contorno degli assi stradali di Progetto; l'ampiezza assunta fa specifico riferimento all'elevato grado di urbanizzazione presente nel territorio interessato, che non mostra ampie viste panoramiche su paesaggi aperti e significativi, limitando al contempo la profondità del campo visivo rilevabile dai percorsi esistenti pubblicamente accessibili e fruibili.

Per omogeneità con le elaborazioni paesaggistiche prodotte nell'ambito del Progetto Definitivo del 2009, la fascia di indagine è stata suddivisa nelle medesime Unità di analisi paesaggico-ambientali all'epoca definite.

Figura 5.1 – Unità di analisi paesaggico-ambientale identificate per il Progetto Definitivo 2009



La Tratta B2 e opere connesse interessa le Unità n. 9 e n. 10; la Tratta C e le due opere connesse TRMI10 e TRMI 17 interessano le Unità n. 11, n. 12, n. 13 e n. 14.

Per ogni Unità si è proceduto, quindi, ad aggiornare i contenuti delle relative Schede di caratterizzazione paesaggistica redatte nel 2009, mantenendo la medesima metodologia analitica all'epoca assunta.

L'analisi era stata condotta in riferimento alle "Linee guida all'esame paesistico dei progetti" di cui alla DGR n. 11045/2002, fondata sul riconoscimento di differenti classi di sensibilità paesaggistica delle aree e degli elementi del territorio, caratterizzati tramite i seguenti criteri analizzati alla scala locale e sovralocale:

- Morfologico-Strutturale, in considerazione dell'appartenenza dell'area a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio; la stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico-Testimoniali;
- Vedutistico, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ossia di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti;
- Simbolico, in riferimento al valore simbolico del paesaggio per come è percepito dalle comunità locali e sovralocali.

La valutazione dei **valori morfologico strutturale** a livello sovralocale prende in considerazione la sensibilità dell'area territoriale in quanto appartenente ad uno o più sistemi geo-morfologici, naturalistici o storico insediativi che strutturano l'organizzazione del territorio e ne determinano la qualità paesaggistica, con particolare attenzione alle relazioni che si determinano tra le aree oggetto di analisi e i sistemi che caratterizzano un contesto più ampio di quello di rapporto immediato. A livello locale la valutazione dei valori morfologici e strutturali del paesaggio prende in considerazione l'appartenenza dell'area di intervento ai sistemi qualificanti quel luogo specifico, quali i segni della morfologia del territorio, elementi naturalistici e ambientali locali (alberature, zone umide, etc. che non si legano a sistemi territoriali più ampi), componenti del paesaggio agrario, percorsi minori, ecc.

La valutazione dei **valori vedutistici** risulta rilevante laddove esista tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva: per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, o per particolarità delle relazioni visive tra luoghi. Nella valutazione non è dunque rilevante solo ciò che si vede, ma anche il luogo da dove una certa visuale assume un particolare valore paesaggistico. In questo senso la valutazione vedutistica della sensibilità di un sito deve tenere conto del rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive determinate sul paesaggio dall'inserimento di un progetto di trasformazione. A livello sovralocale la lettura dei

valori vedutistici deve considerare le caratteristiche qualitative del sito e le relazioni percettive con il suo intorno territoriale in base alle diverse situazioni del paesaggio; in particolare con attenzione ai luoghi che si rendono visibili da un ampio ambito territoriale (la collina, il crinale, ecc.), ai percorsi panoramici di spiccato valore, all'appartenenza del sito ad una visuale significativa per integrità paesistica o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna). Meno rilevanti appaiono gli elementi di valutazione locale degli aspetti vedutistici che si riferiscono principalmente alla qualità percettiva diretta del luogo stesso.

La valutazione dei **valori simbolici** di un sito fa riferimento principalmente al valore che le comunità locali e sovralocali attribuiscono ad esso, ad esempio in quanto teatro di avvenimenti storici ovvero in quanto oggetto di celebrazioni artistiche (letterarie, pittoriche, ecc.). La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati ad esso possa essere compromessa dall'opera in progetto. La rilevanza sovralocale degli aspetti simbolici di un luogo è determinata dall'attribuzione di questi valori da parte di una collettività ampia; spesso il grado di notorietà e il valore turistico risultano in questo senso indicatori significativi. Diversamente risultano di livello locale i valori simbolici di un luogo legati alla caratterizzazione della identità di una comunità insediata e di fatto riconosciuti esclusivamente da essa.

Per tale caratterizzazione paesaggistica era stata prodotta una specifica Scheda di sintesi, la cui struttura è riportata nella tabella seguente.

Le Schede compilate sono riportate nell'elaborato **E_AM_GE000_GE00_000_RS_004_A** "Aree omogenee di sensibilità paesaggistica" allegato alla presente Relazione.

Tabella 5.1 – Modalità di caratterizzazione di sintesi del paesaggio nell'area oggetto di intervento assunta in sede di Progetto Esecutivo

Modi di valutazione	<i>Chiavi di lettura</i>	SI	NO
1. Morfologico/ strutturale	Appartenenza/contiguità a sistemi paesistici:		
	di interesse naturalistico: elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo, come: parchi, alberature, monumenti naturali, fontanili, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	di interesse storico-artistico e/o agrario: Nuclei storici e manufatti rurali	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica): percorsi, anche minori, che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari (verdi o d'acqua), che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico ambientali significative, "porte" del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Appartenenza/Vicinanza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine		
	quartieri o complessi di edifici con caratteristiche unitarie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	zone con maglia urbana definita	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
unità di analisi che presenta edifici storici o contemporanei di rilievo civile o religioso (chiese, edifici pubblici e privati, fabbricati industriali storici, ecc.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
2. Vedutistico	Appartenenza a punti di vista panoramici o ad elementi di interesse storico, artistico e monumentale		
	unità di analisi che presenta punti prospettici o visuali storicamente consolidate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	Appartenenza a percorsi di fruizione paesaggistico-ambientale		
unità di analisi che presenta percorsi locali di fruizione paesaggistico-ambientale (pista ciclabile, parco, percorso in area agricola)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	
3. Simbolico	Appartenenza/contiguità a luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale		
	luoghi che pur non essendo oggetto di celebri citazioni, rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale (luoghi celebrativi o simbolici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	luoghi oggetto di celebri "citazioni" letterarie, pittoriche, ecc.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
luoghi connessi sia a riti religiosi (percorsi processionali, cappelle votive) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata);	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	

I contenuti della Scheda di caratterizzazione paesaggistica costituiscono il riferimento per la definizione della classe di sensibilità dell'Unità considerata.

Ai tre criteri è stato poi attribuito un giudizio sintetico di sensibilità secondo i seguenti livelli:

- sensibilità paesistica molto bassa;
- sensibilità paesistica bassa;
- sensibilità paesistica media;
- sensibilità paesistica alta;
- sensibilità paesistica molto alta.

Tale attribuzione è stata basata sulle seguenti chiavi di lettura.

- modo di **valutazione morfologico-strutturale**:
 - chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:
 - strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali, ecc.;
 - aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili..;
 - componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario..;
 - elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti¹ (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);
 - testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle): soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco..), il trattamento degli spazi pubblici;
 - chiavi di lettura a livello locale: considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

¹ Il carattere "rilevante" può derivare dall'appartenenza ad un sistema di manufatti (sistema delle ville sul lago, sistema dei castelli o delle fortificazioni...) oppure dal carattere eccezionale o strategico, quindi di rilevanza sovralocale, del manufatto.

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;
 - elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...;
 - componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;
 - elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
 - elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi anche minori – che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari – verdi o d'acqua – che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, “porte” del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
 - vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici;
- modo di **valutazione vedutistica**:
 - chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio (visuali statiche):
 - siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, il promontorio in mezzo al lago...);
 - il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);

- appartenenza del sito ad una “veduta” significativa per integrità paesistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di “intrusione”;
- percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza;
- chiavi di lettura a livello locale: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo in merito alle condizioni di visuali cinetiche:
 - il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
 - il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
 - il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
 - adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza;
- modo di **valutazione simbolico**:
 - chiavi di lettura a livello sovralocale: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:
 - siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie..);
 - siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesistiche (citazione in guide turistiche).
 - chiavi di lettura a livello locale: considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

Ai fini dell'espressione del giudizio sintetico di sensibilità paesaggistica erano state specificate le seguenti definizioni di dettaglio.

Tabella 5.2 – Dettagli specifici assunti dalle analisi condotte in sede di Progetto Esecutivo per l'attribuzione dei giudizi sintetici di sensibilità paesaggistica

Sensibilità	Presenza di:	Dettaglio
molto alta	beni e risorse territoriali e ambientali sottoposte a vincoli ambientali	<ul style="list-style-type: none"> • emergenze morfologiche (geositi) • aree protette (ZPS, SIC, Parchi Regionali) • beni storico monumentali, (bellezze individue) • aree di interesse paesistico (bellezze d'insieme) • aree di interesse archeologico (vincolo) • corsi d'acqua naturali e relativi ambiti (ex L. 431/85) • visuali e ambiti di paesaggio vincolati • boschi • nuclei e centri storici
alta	beni e risorse territoriali e ambientali di tipo strategico, rari e non riproducibili sottoposti ad indirizzi di tutela paesistica in base al PTPR e ai PTCP	<ul style="list-style-type: none"> • emergenze morfologiche di interesse paesaggistico (crinali, orli di terrazzo, sponde fluviali) • aree protette (riserve, PLIS) • elementi della memoria storica • aree a rischio archeologico • aree di interesse paesaggistico (PTPR e PTCP) • corsi d'acqua secondari, • visuali e ambiti di paesaggio oggetto di tutela (PTPR e PTCP) • nuclei di antica formazione • ville parchi e giardini di interesse storico • cascate di interesse storico • cimiteri e relative fasce di rispetto • edifici di interesse pubblico e relative pertinenze
media	beni e risorse territoriali e ambientali di tipo strategico e diffuso	<ul style="list-style-type: none"> • emergenze morfologiche • corsi d'acqua artificiali • ambiti di visuale panoramica • aree agricole con elementi naturaliformi (pioppeti, frutteti) • corridoi ecologici primari • corridoi ecologici secondari • verde urbano e di quartiere, verde privato, verde di arredo, viali alberati, piste ciclabili
bassa	beni e risorse ambientali e territoriali di tipo comune e riproducibile	<ul style="list-style-type: none"> • canali artificiali • ambiti di margine e di frangia di centri abitati
molto bassa	ambiti territoriali e ambientali caratterizzati da fenomeni in atto di degrado e semplificazione della struttura	<ul style="list-style-type: none"> • infrastrutture stradali esistenti, zone industriali • aree inedificate, in disuso o in dismissione • aree intercluse • territorio agricolo aperto senza caratteri di riconoscibilità

Sulla base di tali dettagli sono state prodotte specifiche Schede di valutazione, la cui struttura è nel seguito riportata.

Le Schede compilate sono riportate nell'elaborato **E_AM_GE000_GE00_000_RS_005_A** "Aree omogenee di sensibilità paesaggistica" allegato alla presente Relazione.

Tabella 5.3 – Scheda di valutazione delle sensibilità paesaggistica nell'area oggetto di intervento assunta in sede di Progetto Definitivo 2009

Modi di valutazione	Valutazione ed esplicazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Morfologico /strutturale	<i>breve descrizione</i>	<input type="checkbox"/> molto bassa <input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> alta <input type="checkbox"/> molto alta
2. Vedutistico	<i>breve descrizione</i>	<input type="checkbox"/> molto bassa <input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> alta <input type="checkbox"/> molto alta
3. Simbolico	<i>breve descrizione</i>	<input type="checkbox"/> molto bassa <input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> alta <input type="checkbox"/> molto alta
Giudizio complessivo	<i>esplicitazione</i>	<input type="checkbox"/> molto bassa <input type="checkbox"/> bassa <input type="checkbox"/> media <input type="checkbox"/> alta <input type="checkbox"/> molto alta

Il giudizio complessivo è espresso secondo la suddetta classificazione tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi di valutazione e sulla base delle chiavi di lettura assunte, e viene determinato dal valore più alto delle classi di sensibilità individuate.

5.2 Classi di sensibilità risultanti

Nel seguito si riportano i giudizi complessivi definiti per singola Unità di analisi paesaggistico-ambientale assunta.

Tabella 5.4 – Giudizi finali relativa alla sensibilità paesaggistica delle Unità di analisi paesaggistico-ambientali assunte

Tratta	Unità	Giudizio	Sensibilità paesaggistica
B2	09	L'unità di analisi si presenta come area soggetta a significative pressioni antropiche, caratterizzata da diversi elementi di rilievo paesaggistico connotati però da condizioni di marginalità e residualità, che rende il sistema paesaggistico estremamente fragile.	Alta
	10	L'ambito risulta pressoché privo di elementi di specifico interesse paesaggistico, ma la presenza al suo interno di un elemento artificiale, a carattere naturale, simbolo delle ricostruzioni e risanamento ambientale a seguito di eventi di inquinamento importante induce l'attribuzione di un valore di media sensibilità paesaggistica.	Media
C	11	Pur il territorio risulti fortemente urbanizzato, le aree libere residuali riconosciute recentemente come istituto di tutela e valorizzazione paesaggistica, inducono un giudizio di sensibilità alta.	Alta
	12	Complessivamente il giudizio rispetto alla sensibilità di quest'ambito di analisi è medio in quanto alla zona di alta sensibilità ambientale rappresentata dal Parco Lambro, si contrappone la zona centrale dei comuni di Sovico, Macherio e Biassono che risultano a livello di urbanizzato totalmente saldati secondo un orientamento nord sud parallelo all'ambito del Parco.	Media
	13	L'unità mostra una sensibilità elevata in relazione alle sue caratteristiche morfologico-strutturali, ampie e residuali in un contesto fortemente urbanizzato al suo contorno.	Molto Alta
	14	Complessivamente l'unità di analisi è di media sensibilità, in relazione agli spazi liberi peri-urbani che ancora oggi persistono in un contesto fortemente urbanizzato e significativamente frammentato da infrastrutture viabilistiche.	Media

La rappresentazione grafica degli esiti emersi è riportata nell'elaborato cartografico "Classi di sensibilità paesaggistica" allegato alla presente Relazione.